LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Stampa non lavata

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	24	12	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	10
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13 —
	44	22	11 —

Uno: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 157, p. 1°).

La libertà d'insegnamento in Italia

In Italia abbiamo molta, taluno dice, finanche troppa libertà. Non è così per l'insegnamento pubblico, che rispetto a questo sono invero troppe le restrizioni.

In prova mi limito a riferire due fatti che serviranno a chiarire il mio pensiero e a far conoscere come la nostra legislazione scolastica ha bisogno di essere modificata e migliorata.

In un paesuccolo, perduto qua per le nostre Alpi, avvi una misera scoletta ove fa lezione il curato, il quale, poveretto, si fa spessissimo surrogare dalla..... sua serva. Un padre di famiglia, che ha vissuto qualche tempo all'estero, non può accontentarsi di una tanta..... miseria, e si mette lui a far scuola gratuitamente, in casa sua. Infelice! Egli è ben presto osteggiato; rapporti contro di lui sono mandati alle Autorità scolastiche; egli non ha patente, e deve stimarsi fortunato se può cavarsela collo smettere immediatamente di più fare lezioni.

***

Altro fatto. Un tale, che ha passato molti anni nell'insegnamento all'estero, ha ora preso dimora in un Comune lontano dai grossi centri. Siccome in questo Comune, in fatto di scuola si arriva appena ad avere la terza elementare, quel vecchio insegnante cerca di fare qualche po' di bene al suo paese. Egli aduna alcuni giovanetti di buona volontà e comincia a far loro regolari lezioni, svolgendo i programmi delle classi elementari superiori e anche i programmi per le scuole tecniche. Trascorsi pochi mesi, il mio insegnante riceve l'ordine di chiudere la sua Scuola, perchè egli non è in regola, non essendo fornito dei titoli universitari richiesti per l'insegnamento secondario.

Non è il caso di invocare un po' più di libertà? Non si tratta di spaccio di medicinali. I genitori dovrebbero essere liberi già di tenere i loro figliuoli nell'ignoranza, bensì di farli istruire come possono, chè essi sono in questa materia i migliori, se non i soli giudici competenti. Esami regolari e severi fin che si vuole, ma libertà di insegnamento e per le Università e per le scuole secondarie, e, fino ad un certo limite, anche per le scuole elementari.

Un'eco della mozione Perrone

È un vecchio militare che ci scrive da Roma. Egli ha assistito a Montecitorio alla discussione della mozione Perrone, sulle quale i nostri lettori sono stati abbondantemente informati. Tuttavia quello che ci scrive il vecchio militare non ci pare superfluo, e forse anche può riuscire come un corollario della discussione stessa.

Ecco la lettera:

Roma, 29 febbraio.

Io credo che un esito molto più felice e certamente più pratico avrebbe avuto la mozione Perrone se le questioni da lui sollevate, piuttosto che sotto la forma più o meno incidentale e, direi quasi, occasionale di una mozione, fossero state sollevate in sede di bilancio, e sopratutto se invece di trattare troppe questioni complesse in una volta, l'egregio deputato e quelli che la hanno appoggiato si fossero limitati a precisare alcuni punti positivi pratici, che paiono, più che modesti, umili e costituiscono tuttavia il nodo del problema economico dell'esercito.

Poichè, vogliansi conservare dodici o avere soltanto dieci Corpi, vogliansi fermo di tre, di due o di un anno, vogliansi i quadri più o meno rinforzati, la base sulla quale tutti vogliono e debbono convenire e quella di procurare di rendere il bilancio della guerra meno costoso che sia possibile: cioè ridurre le spese. Ma bisogna che le riduzioni sien fatte là dove c'è margine a farle e dove si possono fare senza pericolo. Secondo me ha detto cose giuste l'on. Pantano, dal quale pure sono così profondamente diviso per le sue opinioni politiche. Egli ha toccato la corda giusta delle economie che si potrebbero fare nell'amministrazione della guerra, togliendo agli ufficiali generali ed ai capi di corpo e servizi le indennità di rappresentanza ed i grassi soprassoldi. Infatti queste indennità di rappresentanza sono, dalla immensa maggioranza, riscosse collo stipendio e con esso intascate; pochi o nessuno ne spende qualche minima frazione nell'uso a cui sarebbero destinate. Non parliamo poi dei soprassoldi o indennità di trasferta, di servizio isolato, ecc. Per questo il Ministero pensò di toglierle ai meno abbienti, a quelli che più ne abbisognano e più le meritano e più le guadagnano.

Ad esempio, si tolse il *soldo* di 5 centesimi giornalieri ai conducenti di artiglieria, con scapito certo pei muli e l'erario, ma si conservarono intatte e considerevoli ai..... generali.

È vero che *quelli* sono i *più* e *questi* i *meno*, ma son certi *meno* che costano assai più dei più, e poi..... ci sta di mezzo l'equità, la giustizia! Un generale può ben sopperire a spese impreviste che raramente si presentano e per le quali è più che bastante lo stipendio. Invece si tolsero molte indennità ad altri ben più parcamente retribuiti e costantemente o periodicamente costretti a spese gravi e superiori al giornaliero compenso dello stipendio. Non mi mancherebbero le prove e gli esempi.

Vi cito ad esempio il generale Ferrero, direttore dell'Istituto geografico militare: quell'ufficiale ha stipendio di generale, indennità di carica, di rappresentanza, alloggio, ecc., riceve inoltre novemila lire come direttore del Catasto e inoltre compie numerosi viaggi tra Firenze e Roma con diario e soprassoldi e spese a piè di lista più che grosse.....

E economia questa? Comprendo che il generale Ferrero ha un valore speciale in certe discipline e per certi uffici; ma lo si lasci al più elevato di questi col relativo stipendio, non si accumulino sul suo capo troppe cariche e troppi compensi.

E che dire poi delle enormi spese che sono imposte al genio militare da ogni comandante divisionale nuovamente insediato nel suo comando? Son ben pochi questi generali i quali non si facciano fare qualche cambiamento, addobbo, rimodernamento, ecc., ecc., nel loro *gratuito* alloggio; ed i fondi?..... Si tolgano da quelli assegnati alla manutenzione quartieri; non importa poi che le mura dei quartieri, i pavimenti, le cucine siene guasti, le porte, le finestre non chiudano, le latrine rigurgitino? Per quell'anno il non vi sono fondi, si spenero al palazzo del Comando della Divisione. Una volta un certo comandante di divisione a Napoli voleva far fare lavori al palazzo del nuovo suo comando; ne dà l'ordine alla locale Direzione del genio; questa fa gli studi, conclude per una spesa di 16 mila lire e manda al Ministero per l'approvazione ed autorizzazione. Era allora ministro il generale Ricotti, il quale rifiuta. Cade il Ministero; al Ricotti subentra un altro, e questi, per suo primo atto d'autorità, ordina l'esecuzione dei lavori a Napoli e le relative 16,000 lire.

Il ministro ed il comandante la Divisione di Napoli erano fratelli.

Ma con tutti i *deficit* saranno colmati; si tolse il soldo ai conducenti, si ritardarono promozioni e nomine nei gradi inferiori di truppa e negli ufficiali inferiori e superiori, si spezzarono le indennità di marcia agli ufficiali alpini i quali per 60 giorni dell'anno consumano dalle 3 alle 4 lire per giorno di corredo e ne spendono dalle 5 alle 6 per vivere.....

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,55. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti

Per gli infortuni sul lavoro.

AURITI, relatore, esamina la legislazioni estere ed osserva che l'assicurazione obbligatoria, estesa alla colpa grave, può avere per conseguenza di accrescere il numero degli infortuni, scemando il principio della responsabilità, come si dubitò anche nel Congresso di Parigi. Legge molti dati statistici tolti alla Germania in sostegno della sua tesi. Conclude dicendo che all'Ufficio centrale basta che rimanga registrata la sua opinione, certo che tra pochi anni l'articolo dovrà essere modificato.

LUZZATTI, ministro del tesoro, come rappresentante la Cassa di risparmio di Milano e la Cassa di assicurazioni degli operai, intervenne al Congresso citato da Auriti. Chiede al Senato di offrire qualche schiarimento. Esprime l'opinione che l'aumento degli infortuni deve attribuirsi non all'assicurazione obbligatoria, ma ad una più minuta indagine degli infortuni che fu conseguenza necessaria di quella assicurazione. Opina però ogni modo, che la controversia non può dirsi risoluta in un senso piuttosto che nell'altro.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, traccia i periodi attraversati dalla questione, che prima ebbe il carattere giuridico, poi misto di principii giuridici e sociali, ed ora ha il semplice carattere sociale. Occorre ispirarci all'opinione pubblica, che prescinde dagli eccessi dell'acume di giuridico.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, riassume lo stato della questione e sostiene che la proposta ministeriale è la sola logica, conforme ai precedenti, e la sola efficace. Confuta l'opinione del relatore e le sue deduzioni statistiche, dedotte dalla esperienza delle leggi tedesche e austriache. Contesta che l'assicurazione possa rendere meno attenti gli operai e meno solleciti della propria vita.

Conchiude: « Se il Senato non approva questo articolo, avrà certo frustrato tutto lo altre parti della legge già discusse e approvate; se il Ministero transigesse, verrebbe meno ai suoi convincimenti ». Esorta l'Ufficio centrale a desistere dalla sua opposizione. Approvando questa legge il Senato, colla legge sui probiviri di imminente discussione, costituirà la base di una legislazione destinata a promuovere la pacificazione sociale. (*Vive approvazioni*)

Approvasi la chiusura.

Gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale non sono approvati.

Approvasi l'articolo 14 del progetto ministeriale emendato.

Levasi la seduta alle 6,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° marzo.

Ore 3,5 pom.

Si apre la seduta alle 2,25. I presenti sono circa una quarantina. Al banco dei ministri siede Rudinì. Si accordano congedi.

NICOTERA risponde all'interrogazione dell'on. Imbriani circa la nuova nomina del sindaco di Orte, che pella sua scorretta condotta era già stato costretto dall'istesso Ministero a dare le dimissioni.

Il ministro dice che si furono ricorsi per certi fatti, che se veri sarebbero stati gravi, ma non erano attribuiti al sindaco. Di tali fatti prima giudica il Consiglio comunale, poi la Giunta amministrativa, quindi il ministro dell'interno, infine il Consiglio di Stato. Ed questo affare del sindaco di Orte non vi è nulla di irregolare. Ciò fu constatato dopo l'inchiesta! L'ispezione riconobbe l'innocenza del sindaco.

IMBRIANI: « Siamo d'accordo, parli prima Tittoni ».

TITTONI: « Io presentai l'interrogazione perchè Imbriani presentò la sua, è naturale che parli prima lui ».

IMBRIANI: « Così la nostra convenzione andò in fumo come tante altre convenzioni ». (*Ilarità*)

Leggo quindi una lettera del Ministero dell'interno in data 11 giugno 1891 diretta al prefetto di Roma in cui si dichiara che l'operato del sindaco di Orte costituisce una violazione delle leggi e al consiglio al sindaco stesso di dare le dimissioni. La lettera è firmata Piero Lucca.

Imbriani domanda se per caso il Governo non abbia subìto l'influenza di consigli o di qualche deputato della circoscrizione. (*Rumori*)

NICOTERA: « Io ho sempre preferito di lasciare libertà agli elettori di eleggere il sindaco ».

IMBRIANI dice: « Curco-Orte non sempre ». (*Ilarità*)

NICOTERA: « Il mio criterio è diverso dal suo ».

IMBRIANI: « È lei in causa, o Cocco-Orte? » (*Ilarità*)

NICOTERA continua a spiegare come nessuna colpa possa attribuirsi al sindaco d'Orte. Dice poi: « Indagherò chi comunicò la lettera ufficiale a Imbriani ».

IMBRIANI: « Voi non lo saprete ».

NICOTERA: « Oh lo saprò! »

IMBRIANI: « No ».

NICOTERA: « Ella ha dato qui comunicazione di un documento ufficiale ». Il ministro continua: « Intanto vi furono le elezioni amministrative. Il primo eletto fu proclamato il sindaco dimesso ». L'oratore sostiene la piena onestà del sindaco, ed Imbriani, parlando di irregolarità, fu male informato.

IMBRIANI: « Lessi il vostro documento. »

NICOLINI e SANTINI domandano la parola. (*Vivaci interruzioni a Sinistra*)

TITTONI conferma le asserzioni di Imbriani e dice che gli impiegati gli comunicarono lettera. (*Rumori*)

IMBRIANI: « Protesto che nessun impiegato mi comunicò lettera ».

TITTONI rivendica l'onorabilità del sindaco.

IMBRIANI: « Io domando se fu interrogato Tittoni pel *placet* ». (*Rumori*)

NICOTERA: « Ma che *placet*? »

TITTONI nega.

IMBRIANI: « Ma se me lo disse lei ». (*Rumori*)

PRESIDENTE, adirato: « Non è questo il modo di discutere ». (*Bene*)

IMBRIANI dichiara che il documento l'ha avuto dai cittadini d'Orte. E poi domanda se si devono fare inquisizioni ano Sant'Uffizio. (*Rumori*) Dopo altre brevi interruzioni sollevate da Imbriani, l'interrogazione è esaurita. (*Commenti vivaci*)

Discutesi il progetto sulla

Competenza dei conciliatori.

VISCHI propone e svolge un ordine del giorno con il quale si invita il Governo a presentare un disegno di legge allo scopo di destinare i giudici di Tribunale alle funzioni di pretore ampliandone le competenze.

SANTINI è anch'egli favorevole al progetto, ma vuole che per la nomina dei conciliatori e dei vice-conciliatore sia mantenuto il principio elettivo; perciò propone il seguente emendamento: « I conciliatori e i vice-conciliatori, indicati con terne proposte dai Consigli comunali fra gli uomini inscritti nella lista degli eleggibili, sono nominati con decreto del primo presidente della Corte d'Appello, il quale li può dispensare o revocare con decreto motivato ».

Vuole inoltre che i senatori ed i deputati non siano eleggibili nell'ufficio di conciliatore, mentre vorrebbe lo stesso coloro che sono stati conciliatori o vice-conciliatori per un anno sotto l'impero della legge precedente.

NOCITO, convinto della necessità di elevare la dignità, il prestigio e la competenza dei giudici conciliatori, voterà il progetto, che segna un primo passo verso la meta che egli desidera sia raggiunta. Spera che seguiranno altri provvedimenti più efficaci, ed intanto consiglia una maggiore estensione di competenza ai nuovi conciliatori e che eleggibili siano dichiarati coloro che possono realmente disimpegnare l'ufficio.

DI BLASIO L. approva la legge, ma desidererebbe che fossero introdotte alcune modificazioni. Consente in alcuni concetti svolti da Nocito, e vorrebbe, come è stabilito nel progetto ministeriale, che il pretore potesse delegare il conciliatore alla convocazione dei Consigli di famiglia e tutele nei casi previsti dagli articoli 88 e 90 del Codice civile.

RINALDI A. accetta la legge, ma vuole introdotti emendamenti. Dice che si avrà con la legge stessa un istituto di conciliazione; ma dubita che si avranno dei conciliatori. Bisognerebbe perciò studiare i modi per migliorare le condizioni dei conciliatori, affinchè i migliori cittadini possano accettare volentieri un tale ufficio.

DELLA ROCCA, sottosegretario, è lieto che i concetti informatori del progetto siano stati accettati da tutti gli oratori, e si limiterà quindi a confutare i pochi appunti fatti. Non divide il dubbio di Rinaldi circa la difficoltà di trovare dei conciliatori; ha fiducia che anche per l'avvenire non mancheranno i volonterosi che assumeranno questo onorifico ufficio, anche senza retribuzione di sorta. Naturalmente il Governo, come fece in passato, non mancherà anche in avvenire di riconoscere in vari modi la benemerenza di questi funzionari.

Osserva a Vischi che il presente progetto non è stato opportuno per modificare la giurisdizione o l'ordinamento della magistratura; non può quindi accogliere ora il concetto del suo ordine del giorno.

Risponde a Nocito che la quistione della nomina dei conciliatori fu già risoluta con la legge 1875 e col regio decreto 1876. Quanto alla estensione della competenza gli osserva che non bisogna passare da un eccesso all'altro. Dimostra i grandi vantaggi che ne avranno i contendenti dalle disposizioni della presente legge.

Esamina la proposte di Santini. Dimostra che il sistema della terna non era che un impaccio pei Consigli, pei conciliatori e pei presidenti; perciò si credette più conveniente affidare alla Giunta comunale la cura di redigere la lista degli eleggibili nella quale il presidente deve fare la scelta.

Dichiara poi di accettare l'ordine del giorno della Commissione, col quale si fa invito al Governo di presentare un progetto allo scopo d'ampliare la competenza dei pretori.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 5,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Nell'amministrazione — Ferraccio.

Ore 7,50 pom.

Il *Bollettino* conferma che entro la prima metà di marzo si firmeranno i decreti di promozione del personale centrale del Ministero del tesoro. Si provvederà quanto prima anche al personale provinciale. Secondo lo stesso *Bollettino* l'annunziato movimento prefettizio sarebbe meno prossimo di quanto affermavasi.

— Le notizie di Ferraccio sono straziantì. Continua l'agonia. Oggi la casa dell'illustre uomo era affollata di visitatori premurosi di conoscere lo stato dell'infermo.

(Edizione giorno).

Consiglio comunale disciolto.

Dufferin a pranzo dal Re. — Varie.

Ore 10 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Terni a causa delle gravi condizioni finanziarie di quel Comune.

— Il Re ha invitato lord e lady Dufferin al pranzo di Corte di giovedì.

— Domani si pubblicherà la relazione dell'onorevole Marchiori sopra il disegno di legge delle costruzioni ferroviarie.

— La Commissione pel progetto dei Manicomi si è costituita eleggendo a presidente Chiaradia, a segretario Rava.

— Il corso d'oggi ebbe un'animazione straordinaria; la folla era enorme. Il Comitato ha aggiudicato i premi seguenti:

1° *Carri di carattere artistico.* — Il primo premio non fu conferito; il secondo premio ad una fontana marocchina; il terzo premio alla torre Eiffel.

2° *Carri umoristici.* — Il primo premio non fu conferito; il secondo premio ai Tribuni, il terzo premio agli Erbivendoli. La folla fu straordinaria. Anche alle corse vi fu il solito brio. Il tradizionale divertimento dei moccoletti è riuscitissimo. Bello, però non molto numerosa, la fiaccolata, a cui presero parte varie mascherate veramente spiritose. Non si deplora alcun incidente.

In Vaticano.

Un discorso del Papa al Collegio dei cardinali.

Il Papa e la Francia.

Ore 8,40 pom.

Il Papa ha ricevuto oggi il Collegio dei cardinali, che gli presentò gli auguri pel genetliaco. Il cardinale Lavalletta lesse l'indirizzo di felicitazione e di augurio. Il Papa rispose ringraziando con un discorso in cui, accennando al pontificato di Innocenzo III, trasse occasione per parlare dell'indipendenza della Chiesa, che sostenne impossibile senza la libertà del Papato. Rilevò che oggidì è affievolito negli individui e quasi spento negli ordinamenti sociali lo spirito cristiano, quindi si è fatto maggiore l'accanimento e più micidiale lo scopo degli avversari. Concluse dicendo che in ogni modo la Chiesa possiede la segreta virtù invincibile che il mondo non sa neppure comprendere. « Fidati in essa, seguitando tranquilli il nostro cammino, eccoci pronti a consacrare all'ardua missione quel tanto di vita che piacerà al Signore di concederci. »

— Secondo il *Fanfulla*, il Papa, onde impedire che si accentui in danno degli interessi religiosi la divisione fra cattolici repubblicani e cattolici monarchici in Francia, si rivolse direttamente a diversi vescovi e personaggi altolocati conosciuti per le loro idee monarchiche affinchè entrino nell'orbita delle idee del pontefice dimostrando come la condotta nonchè gli intendimenti del Vaticano non sieno per dannegiare o per rinnegare i sentimenti monarchici nonchè la monarchia per se stessi, ma per tutelare la Chiesa ed il Papato, che attraversano momenti difficili.

Molto probabilmente si pubblicherà in Francia un opuscolo autorizzato per sostenere tali idee ed invitare tutti i cattolici di qualunque fede politica a seguire la via tracciata dall'enciclica pontificia.

Anche i rapporti col Conte di Parigi si sarebbero migliorati in seguito alle spiegazioni fattegli pervenire

Il processo degli anarchici.

Come Nicotera avrebbe permesso il Comizio.

1, *ore 9 pom.*

Oggi si è procedato all'interrogatorio di Maffi, Imbriani, Ettore Ferrari, Maffei e Prampolini.

Maffi depone che la sassaiuola è cominciata un quarto d'ora dopo scoppiato il tumulto.

Imbriani dice che conobbe Cipriani a Parigi; lo stima di animo nobilissimo, come pure nutre stima per Carlonesi, Bardi, Cocuccioni.

Ettore Ferrari afferma che aveva vicino Cipriani sul palco. Era calmissimo. La sassaiuola è cominciata dopo il tumulto non dalla piazza, ma dalle finestre. Conosce vari anarchici. Assicura che pel 1° maggio le loro intenzioni erano molto pacifiche.

Maffei espone le pratiche fatte con Nicotera per il Comizio. Dimostra le differenze fra i partiti socialisti e gli anarchici.

Prampolini riferisce le pratiche fatte perchè Nicotera ricevesse Cipriani. Nicotera gli rispose che lo avrebbe ricevuto volentieri se non fosse stato ministro. Gli soggiunse: « Conosco le intenzioni di Cipriani. Gli dica pure che sono false le voci che si cerchi di arrestarlo. Permetterò il Comizio. Ho tanta forza in mano che posso mettere tutti a posto. Quanto a Cipriani ditegli pure che se mi capita fra mani non lo lascio andar più ». Prampolini racconta poi che una volta Cipriani stava per essere assassinato da quelli anarchici che volevano subito scendere alla violenza.

Il carnevale a Roma.

Un delegato aggredito — Arrivi e partenze.

3, *ore 9,45 ant.*

La baldoria carnevalesca ha durato tutta la notte. Grande movimento di folla e di carrozze nelle vie fino alle prime ore del mattino. Tutti i teatri furono gremiti; i veglioni affollatissimi in modo incredibile. Riuscitissimo e di bell'effetto il *festival* di piazza Navona, illuminata fantasticamente da oltre seimila lampadine multicolori. Suonavano due musiche. La folla era enorme. Anche nei Circoli, nelle Società private i balli furono animatissimi ed affollati. Nessun incidente tranne l'arresto di qualche bersagliere.

— Nella scorsa notte, mentre il delegato di pubblica sicurezza Desantis rincasava, transitando sotto il ponte Sisto, venne fermato da una ragazza ventenne, la quale gli vibrò tre colpi di coltello. Desantis fu pronto a disarmarla ed arrestarla. Le ferite riportate furono giudicate guaribili in dieci giorni. La feritrice è una sarta, ex-amante del Desantis.

— Verso la metà di marzo giungerà a Roma la Duchessa di Genova madre. Si tratterrà fino a Pasqua.

— Il colonnello Barattieri partirà mercoledì ventuno per Massaua.

La morte di un generale garibaldino.

Ci telegrafano da Parigi:

« È morto il generale Bordone, ex-capo dello stato maggiore di Garibaldi. »

Il generale Bordone era nato ad Avignone nel 1821, di famiglia piemontese stabilita in Francia. A Montpellier, s'imbarcò in medicina all'Accademia di Montpellier, s'imbarcò su una nave da guerra in qualità di chirurgo. Fuse poi la campagna di Crimea e d'Italia. Venuto in Italia, Garibaldi gli affidò la direzione del genio dell'esercito con cui mosse alla liberazione della Sicilia. Tornò in Francia dopo l'annessione del regno di Napoli.

Nel 1870 il generale Bordone decise Garibaldi a portare il soccorso della sua spada alla Francia; e fu poi capo dello stato maggiore dell'armata dei Vosgi. Fu il Bordone che presentò Garibaldi a Gambetta. Al ritorno d'una visita fatta a Garibaldi a Caprera, il Bordone si trovò implicato in una congiura contro la sicurezza dello Stato e fu tenuto in prigione per tre settimane. Dopo una vita avventurosa ed agitata il Bordone in questi ultimi tempi s'era dato all'industria. Lascia opuscoli d'indole militare, fra cui alcuni su Garibaldi e l'armata dei Vosgi. Muore nella più squallida miseria.

La grave crisi ministeriale in Grecia.

Conflitto fra la Corona ed il Gabinetto.

Dimostrazioni popolari a Delyannis.

La cavalleria carica la folla.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ieri sera il segretario del re conferì con Delyannis per ordine del re. Tennesi poscia un consiglio dei ministri latti; e i deputati ministeriali sono convocati per oggi. Credesi generalmente che trattisi delle dimissioni del Gabinetto.

Ore 12,50 pom. — Il re avendo domandato le dimissioni dei ministri, questi risposero che non possono dimettersi poichè conservano la maggioranza, ma che il re può revocarli. Tricupis fu chiamato a palazzo. (*Viva emozione*) I ministri sottoporranno la questione alla Camera.

Ore 3,5 pom. — Assicurasi che Tricupis ha rifiutato di formare il nuovo Gabinetto. Il re chiamò a palazzo Constantopulos, capo del terzo partito, poscia Condouriotis, maresciallo di Corte. Dicesi che Condouriotis formerà il nuovo Gabinetto con carattere di Ministero di affari, onde procedere alle elezioni. Delyannis avrebbe l'intenzione di recarsi alla Camera, scortato dai deputati ministeriali, per spiegare che la situazione della crisi prendendo un carattere acuto, una soluzione sembra imminente.

Constantopulos, *leader* del terzo partito, formerà il nuovo Gabinetto, che presterà giuramento oggi. Sembra che tale soluzione sia accolta con maggior favore di qualsiasi altra.

Ore 3,50 pom. — La Camera emise un voto di fiducia in favore del Ministero Delyannis; i soli partigiani di Delyannis assistettero alla seduta. La crisi continua.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — *Camera.* — Delyannis narra il passo fatto dal re presso di lui. La Camera con 78 voti approva una mozione di fiducia in Delyannis ed aggiornasi sino alla fine della crisi. La folla accolse tale voto con entusiasmo e recossi poscia a fare una dimostrazione nella piazza della Costituzione davanti al palazzo reale. La cavalleria caricò ripetutamente la folla. La situazione è complicata.

Dopo la seduta della Camera molta folla seguì Delyannis fino a casa sua. Delyannis affacciossi al balcone e pronunciò un discorso dicendo: « Il popolo mi onorò due volte della sua illimitata fiducia. Non abbandonerò il mio posto contando sempre sulla fiducia e sull'appoggio del popolo ». Una contro-dimostrazione ebbe luogo davanti alla casa di Tricupis.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Formato il nuovo Ministero, prestò giuramento. Costantopoulo presidenza, esteri e finanze; Philaretos, giustizia e interno; Sachtouri, marina; Mastrapas, guerra; Papamichalopulos, istruzione.

I funerali di Vulkovich.

FILIPPOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — I funerali in onore di Vulkovich furono solenni. Vi intervennero il principe Ferdinando, i ministri, il Corpo consolare, numerose deputazioni di tutte le parti della Bulgaria. Schopoff pronunziò un elevato commovente discorso.

BORSA UFFICIALE.

2 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 [illegible].

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 82 1/2 103 77 1/2	— — — —
	103 62 1/2 103 77 1/2	— — — —
Svizzera	37 1/2 103 47 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 96 — 25 98	—
Id. lunga	— — — — 25 95 — 25 96	—
Germania +3	— — — — bruve 127 — 127 1/4	
	lungo 127 — 127 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 marzo. — Ieri, mentre noi ci abbandonavamo agli ultimi tripudi del miserrimo nostro carnevale, Parigi anticipava la quaresima alla nostra Rendita respingendola ad 88 90 sotto lo specioso pretesto del ribasso dell'Extérieur.

Intanto il 3 0/0 francese sale maestoso e sereno sotto l'egida del riconfermato Rouvier, e di ben 11 centesimi di deportoll

Qui molto fiacchi con transazioni sempre assai limitate.

Il cambio, terribile *memento homo* della nostra situazione economica, è sempre a 103 70.

Spezzata 92 45.

Rendita cont. 92 25, 92 30.

Rendita fine corr. 92 42 1/2, 93 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	376	—	375	—	Cred. Ind.	168	—	111 50
Ferr. M.	634	—	—	—	Cartiere	355	—	—
Tiberino	33	—	34	—	Lane	288	—	—
Ferr. Med.	486	—	487	—	Ferr. Sic.	575	—	—
B. S. (A)	74	—	—	—	Obbl. Sic.	415	—	416
Fondiaria	4	—	—	—				

Cassa Sovvenzioni Milano 35 —.

Una tempesta imminente.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *York Herald* annunzia che una tempesta è imminente sulle coste della Francia e dell'Inghilterra.

NELL'AFRICA OCCIDENTALE

(NOTE DI VIAGGIO)

I prodotti africani e il commercio italiano.

Las Palmas, 12 febbraio.

Il *Mandingo* della *African Steam Ship Company* di Liverpool partirà fra qualche ora per Sierra Leone, ed io, prima di imbarcarmi, credo dovervi spedire questa seconda mia per richiamare l'attenzione dei lettori e del commercio italiano relativamente alla importanza della R. Agenzia commerciale italiana qui esistente e della quale è direttore l'dottor Stassano.

Non è una *réclame* che io intendo fare a beneficio di un individuo qualunque, sibbene intendo parlare di un ufficio governativo, perchè come tale è stato creato dal Governo e credo anche sufficientemente sussidiato; epperò la R. Agenzia suddetta interessa direttamente il pubblico italiano.

Io credo pertanto che gli industriali ed i negozianti italiani farebbero bene a rivolgersi a questa Regia Agenzia se hanno premura di estendere la sfera delle loro operazioni coll'Africa occidentale, e sarebbero meglio in grado di sapere colla maggiore precisione possibile come e per quali commerci coll'Africa si possano valere della Regia Agenzia menzionata.

I lettori accoglieranno con piacere, come spero, le informazioni seguenti sulle produzioni africane, e si convinceranno dell'importanza del portafi che esistere potrebbero, anzi dovrebbero, tra l'Italia e questa parti.

L'*olio di palma* è un articolo principale di esportazione perchè s'impiega nell'industria dei saponi e delle candele steariche. La migliore qualità è quella della Guinea, dove sono foreste immense di palme, ed è la ricchezza principale del bacino del Niger. Dopo l'olio di Palma gli *arachidi* ed altri semi oleosi hanno gran valore in commercio. Gli arachidi sono frutti sotterranei dell'*Arachis*, perciò chiamata *Hipogea*, pianta originaria dell'Africa occidentale e coltivata lungo tutte le coste. Da ne ricava un olio che serve per la fabbricazione del burro artificiale e degli oli commestibili.

La produzione africana del *caoutchouc* e *guttaperca* trovasi presentemente in un periodo di notevole accrescimento, ed ha eccellenti proprietà dielettriche che sono state riconosciute dalla nella fabbricazione dei cavi telegrafici sottomarini da vincere addirittura la vera guttaperca della Malesia.

L'*avorio* che si trova nell'Africa occidentale è di qualità superiore a quello che si vende sulle altre coste africane, e quest'avorio è migliore per la ragione che gli elefanti che lo producono nell'Africa occidentale, e segnatamente al Gabon, vivono in un clima molto caldo, umido e basso, così l'elefante è più pasciuto, e conseguentemente produce migliore avorio.

Però oltre all'avorio dell'elefante, se ne hanno i denti degli ippopotami, che costituiscono l'avorio più scadente.

Le *gomme-resine bianche*, così della arabiche e senegalesi e gomme colorate da vernici, danno un prodotto importantissimo.

Del *caffè* della Siberia me ne occuperò a tempo e luogo. Il frutto ne è squisitissimo; i grani sono più grossi del caffè moka, ma di un gusto e di un aroma uguale.

L'Africa occidentale produce la *canna da zucchero*, la quale è coltivata in territori estesissimi; e questa cultura ha preso un notevole sviluppo qui, a Las Palmas, mediante il miglioramento della specie, del sistema di coltura e l'impianto di nuove e perfette fabbriche per l'estrazione ed il raffinamento dello zucchero.

La *sterculia acuminata*, i cui frutti sono conosciuti col nome di noci-cola e s'impiegano come succedanei dei grani di cacao, è in via d'espansione e di progresso.

L'*amomum granum paradisi* dà una specie di pepe aromatissimo, molto apprezzato nella fabbricazione dei liquori, tanto che insin da quattro secoli una scienziato italiano, l'Antonio da Noli, lo reputava — dopo dell'oro — la principale ricchezza della costa.

Accanto alla *meregetta*, come si chiamava anticamente codesto pepe, si coltiva ora la *vaniglia* con ottimi risultati.

Le *banane*, le *mandorle*, gli *agrumi* ed altre produzioni vegetali commestibili sono in via di progresso, e le *patate dolci* delle Canarie (*patata edulis*) vanno prendendo estensioni notevolissime nel campo della esportazione.

Anche la *cocciniglia* è un genere di produzione e di consumo di queste provincie. Ma se io dovessi estendermi a tutto non mi basterebbe una pagina intera della Gazzetta.

Che dire poi di quanto si possa importare in Africa?

Ecco perchè io credo che la R. Agenzia commerciale italiana di questa piazza, giovandosi delle relazioni che questo centro ha coll'intero Arcipelago delle Canarie, colle Azzorre, Sant'Elena, Assunzione e tutta la costa occidentale africana, si trovi in grado di somministrare alle Camere di commercio, ai Musei industriali, alle Case di commercio dei campioni e prezzi correnti delle produzioni dell'Africa occidentale con specificarne l'uso a cui servono, la qualità e le spese che occorrono per averle *franco* a Genova, il principale porto italiano che, al presente, trovasi direttamente collegato coll'Africa occidentale.

E dall'altro lato, a mezzo di questa R. Agenzia, molti prodotti italiani potrebbero trovare largo e sicuro collocamento e sfogo; e sarebbe maggiore l'importanza di questa R. Agenzia, a mio credere, se il Governo italiano si accoppiasse alla istituzione di un Museo commerciale italiano, come ha fatto testè a Malta il Governo austro-ungarico colla istituzione di un Museo delle produzioni dell'Ungheria, e come centro dei rapporti tra la Monarchia austro-ungarica e l'Africa settentrionale; e dal momento che il gruppo di Malta gode di tale vantaggio, perchè — per riguardo all'Africa occidentale — questo gruppo delle Canarie non deve riconoscersi tale?

Che si aspetta in Italia? forse che la Germania prenda l'iniziativa di un Museo commerciale tedesco; che si dilati in Africa maggiormente; che incoraggisca i propri sudditi a espandersi, a farsi meglio conoscere, a imporsi; e così vedersi chiuso ogni sbocco all'attività italiana, paralizzata in tutte le maniere? Si tratti il soggetto dalla Stampa italiana ora che ne è tempo, perchè domani potrebbe essere tardi.

M. A. M. Mann.

La neutralità armata della Svizzera

Un incidente di confine.

Berna, 27 febbraio.

(DALL'ESTRA) — Posta come un parafulmine al centro di un'enorme polveriera che minaccia di saltar in aria ad ogni momento, tra quattro grandi Stati militari, la Svizzera è avrebbe dovuto rimanere, come lo è stata fino a ieri, aperta ai quattro venti, protetta soltanto dalla buona fede dell'Europa che ne ha garantito..... sulla carta — e senza clausole coercitive, è vero, — la neutralità, oppure essere o divenire, per opere di difesa formidabili, un ridotto coperto, blindato, minato, inespugnabile da qualsiasi parte venga l'attacco: parere mio essere, militarmente parlando, un bocconcino, quel tal ricco spinoso che non si sa da qual parte afferrare di cui parlava Luigi XI di Francia — buon'anima sua — gran distruttore di piccoli Stati a fondatore dell'unità nazionale.

In presenza degli straordinari armamenti e preparativi di guerra dei quattro strapotenti vicini, la Svizzera, nelle due alternative egualmente incresciose e difficili, si attenne ad una media che non è nè l'una nè l'altra cosa, ma un poco delle due. Dinanzi al dilemma delle due neutralità, armata o disarmata, gli strateghi dello stato maggiore federale, tra il sì e il no, furono di parere contrario e vollero garantire non armi e armati la proclamata neutralità.

Ad accrescere le difese naturali delle Alpi gli strateghi elvetici opinarono che laddove l'*acqua* — i laghi e i fiumi internazionali — determina una soluzione di continuità tra il territorio svizzero e quello dell'uno dei quattro egualmente temibili vicini, l'acqua s'innalterà come barriera insuperabile dinanzi all'esercito invasore, tagliando ponti, sbarrando fiumi. Laddove invece questa soluzione di continuità non esiste che di nome, poichè le montagne si toccano e i confini si confondono, si deliberò di far in modo di tenere a rispettosa distanza i prelodati vicini.

Con questi intendimenti — esplicabili pel continuo stato d'allarme in cui si vive al giorno d'oggi — si spesero da 12 a 15 milioni per le fortificazioni del Gottardo, e più specialmente per la difesa della galleria. Recentissimamente si sono votati senza discussione tre milioni per opere di difesa nella valle del Reno, alle Strette di San Maurizio nel Vallese; si spenderanno 2,300,000 franchi per una nuova strada commerciale..... e strategica del Klausen che da Altorfo andrà a Linthal attraverso le gole e un par le giogaie che stanno tra il Cantone d'Uri e quello di Glarona per avere un occhio a una vedetta sul confine austriaco della Linta.....

Si sono già consacrati da 15 a 20 milioni di franchi per cannoni a tiro rapido, fucili di piccolo calibro..... e polvere senza fumo. Gli strateghi dello stato maggiore federale spingono alacremente gli studi per munire altri punti più o meno vulnerabili della frontiera. L'esercito nazionale è ripartito in quattro corpi d'armata mobilizzabili in 15 giorni con un effettivo di 200,000 uomini. I preparativi della difesa si continuano senza tregua, anzi nel gergo militare tedesco si chiamano: « preparativi di guerra ».

* * *

Come si può arguire da quanto ho premesso, certo è che l'*Arrisson* farà sentir le sue punture a chiunque oserà avvicinarsegli. Con tutto questo non si è completamente rassicurati in alto luogo. Certi potenti..... troppo potenti vicini fingono di non darsene per inteso. Anzi ufficiali e soldati in uniforme di quando in quando fanno delle partite di piacere sul territorio svizzero, specialmente quelli della guarnigione di Costanza. In un salto sono a Schaffusa e di là — non è molto — se ne vennero dalla cascata del Reno per « fraternizzare » coi camerati della Scuola militare di Zurigo, che ivi si trovavano anch'essi a diporto.

Colla cortesia propria fra militari, gli svizzeri offrirono ai colleghi tedeschi l'ascolvere, cortesia che questi ultimi ricambiarono col far venire parecchie bottiglie di sciampagna..... vino traditore che fa montare i vapori al cervello a chi ne è uso a bere avvenne..... Venuto il quarto d'ora di Rabelais, le risse si scaldarono e ne nacque una seria di pugilato nella quale gli ufficiali tedeschi d'oltre Reno ebbero la peggio. Il Comando della Scuola militare di Zurigo aprì un'inchiesta che rimase alla punizione di un ufficiale svizzero ed ebbe per conseguenza la interdizione agli ufficiali e soldati della Confederazione svizzera di *mettre* piede sul territorio straniero in uniforme.

E perchè simili inconvenienti non si rinnovassero, il Consiglio federale comunicò ufficiosamente la disposizione presa alle Legazioni svizzere presso le Potenze amiche esprimendo il voto che i rispettivi Governi agissero di reciprocità.

In Francia, in Italia, in Austria è espressamente proibito ai militari di qualsiasi grado ed arma di metter piede su territorio straniero in uniforme, a meno di un permesso speciale dell'Autorità competente del paese ospitante. La Germania aderiva poi alla proposta vietando ai suoi ufficiali e soldati di passare la frontiera in uniforme.

Avvenne in questi ultimi giorni dietro istanze degli interessati si fece eccezione pel presidio di Costanza, la cui musica militare è di nuovo autorizzata ad accettare l'incarico di fornitore come musica della festa al prossimo Tiro federale di Glaris, ben inteso in abito borghese. E così la piccola nube si è dissipata e ciascuno rimane al suo posto in santa pace.

Escursioni alpine invernali.

Borgo San Dalmazzo, 29 febbraio.

(m.) — Il *battaglione alpino Borgo San Dalmazzo* che trovasi attualmente di guarnigione a Torino, è stato qui di passaggio per compiere una delle solite escursioni invernali.

La 12ª compagnia si spinse fino a Limone, la 13ª fino a Vernante, la 14ª fino a Entraques e la 16ª fino a Valdieri.

Volgendo verso il Colle di Tenda, le compagnie 12ª e 13ª si recarono al Colle di Boira e nelle adiacenze. Malgrado la grande quantità di neve che ricopre quelle cime e malgrado che in questa stagione cadano frequenti valanghe non si ebbero a deplorare disgrazie.

Le compagnie 14ª e 15ª si avviarono verso lo storico Colle del Sabbione. Non mi risulta fino a qual punto abbiano spinta la loro marcia. So invece che riconobbero le condizioni della strada di Madonna delle Finestre, e, poscia, varcando il Collatto di Valdieri, scesero su Demonte. Neanche questa escursione, compiuta sopra uno strato di neve di straordinario spessore, fu funestata da disgrazie.

Complessivamente le escursioni durarono sei giorni. Vi prese parte il Comando del battaglione. Ammirabili — come sempre — l'ufficialità e le truppe. Questi nostri montanari camminano sul ghiaccio colla medesima sicurezza con cui passeggiano sotto i portici di Po.

Ieri sera il *battaglione Borgo San Dalmazzo* è ripartito per Torino, in attesa di raggiungere le proprie sedi estive.

Contemporaneamente i battaglioni *Demonte* e *Vinadio* compiranno analoghe escursioni nelle rispettive zone.

Mobilitazione generale della squadra.

Genova, 29 febbraio.

(E.) — Sul finire di marzo avrà luogo l'esperimento generale sulla chiamata della riserva navale. A Spezia vennero già impartiti gli opportuni ordini.

Per tale epoca tutte le navi della nostra squadra, compresa quella di riserva, dovranno trovarsi completamente armate ed equipaggiate, pronte ad entrare in campagna.

Per tale esperimento il vice-ammiraglio Racchia assumerà il comando della squadra e le navi di riserva saranno sotto il comando del principe Tommaso. Finito le esercitazioni l'intera squadra verrà passata in rivista dal Re, che per tale occasione verrà a Spezia, accompagnato dai ministri della marina e della guerra.

Stambuloff.

Sofia, 25 febbraio.

(s. c.) — Si dice che Stambuloff ora sta meglio. Precisamente pochi sanno come egli stia veramente. (1) Dopo l'*incidente di caccia*, che qui da nessuno fu creduto, insistendo la pubblica opinione, con qualche fondamento, a dire che fu un attentato, nulla si può sapere di ciò che succede in casa del primo ministro. La casa ove abita Stambuloff è sempre guardata dal militare, ed è vietato persino di avvicinarsi alla stessa. Da persona, che può sapere qualche cosa ed a cui non è sempre sbarrato il passo della casa misteriosa ove abita lo Stambuloff, rilevai che il primo ministro, non appena sarà completamente guarito, intraprenderà un lungo viaggio all'estero e verrà probabilmente anche in Italia per svagarsi un po' e riposare dalle lunghe sue lotte.

(1) I telegrammi hanno recato che il primo ministro di Bulgaria è comparso in pubblico per la prima volta dopo l'incidente toccatogli in occasione della festa nazionale pel compleanno del principe Ferdinando. *(N. d. R.)*

Una disputa fra preti ed anarchici.

Marsiglia, 26 febbraio.

(BEFFELLO) — Era qualche tempo che non avevamo assistito a di esilaranti commedie. Due preti, l'abate Bourrier e l'abate Negro avevano accettato una conferenza contraddittoria con due anarchici di cartello: il celebre Sebastien Faure e Montant; ed il pubblico era stato invitato ieri sera al teatro Chave per assistere a questo torneo oratorio dal quale doveva uscire con una convinzione formata sulla superiorità del socialismo cattolico o del socialismo anarchico. L'affluenza fu enorme, al punto che si dovettero chiudere le porte mezz'ora prima dell'ora fissata per la conferenza. La platea, i palchi e le gallerie erano gremite di un auditorio di tutti i colori, politicamente parlando. Clericali e radicali, anarchici ed opportunisti si erano dati convegno per udire gli argomenti pro e contro i due socialismi.

L'abate Bourrier, cui non mancano le doti di un buon conferenziere, esordisce coll'esporre le teorie del socialismo cristiano, di cui il Notarenco fu l'apostolo e la vittima, e parlando del lavoro dimostra come esso lavoro il più strenuo difensore dell'operaio. « Nessuno ha diritto alla vita se non lavora », sta scritto nel Vangelo, ma questo dovere comporta come compenso un diritto, quello del rispetto, e questo si rifiuta oggi al proletario, dacchè non si mette un freno al torrente di letteratura pornografica che lo avvilisce.

Le interruzioni e le apostrofi cominciano allora fra gli uditori. Chi grida: *Morte ai padroni!* chi: *Viva l'inquisizione!* Ma l'abate Bourrier non perde le staffe e continua ad inveire contro la pornografia, che chiama un'invenzione degli ebrei fatta nel loro interesse. Nuove apostrofi e nuove interruzioni. « Voi siete peggio di loro!..... E la questione sociale? » domanda una dalla voce stentorea. « L'abbiamo trattata prima di voi. Vedete il socialista San Vincenzo da Paola! » risponde l'oratore.

L'anarchico Sebastiano Faure gli succede alla tribuna. È un oratore elegante e insinuante che cerca di stabilire che l'uomo non nasce nè cattivo nè buono; ma che diviene l'uno o l'altro secondo l'ambiente nel quale è condannato a vivere. Anche al Faure le interruzioni non fanno difetto, ma non giungono a smuoverlo, e continua dichiarando che gli anarchici, se son gente di disordine e di odio, non è che per arrivare a rovesciare lo stato di cose esistente. « Noi non vogliamo cambiar catene, ma sopprimere tutte le catene..... » « .....Degli orologi! » interrompe una voce. E il tumulto cresce..... cresce fino al punto in cui un pacifico cittadino ha l'infelice idea di domandare dal palco in cui si trovava: « E quali mezzi impiegherete per sopprimerle?..... »

La domanda era più imprudente di quanto si sarebbe potuto pensare. Sebastiano Faure ed il suo aiutante Montant scendono dalla scena, si recano nel palco dell'interruttore e gli amministrano un diluvio di pugni che lo mettono tutto in sangue. Ne nasce un tumulto indescrivibile nella sala, ed infanto gli oratori ritornano al loro posto. Il Montant prende allora tranquillamente la parola:

« Ci hanno domandato con quali mezzi si cambia il regime sociale, ed abbiamo creduto dargliene un esempio..... »

La riunione durò ancora un quarto d'ora, ed il Montant spiegò il perchè l'operaio beve..... « Se beve — dice — è perchè non mangia, e l'alcool è una consolazione pel disgraziato lì!..... »

Alle grida, in mezzo a un tumulto indescrivibile, i convenuti si ritirano come possono, edificati, Dio sa come, sugli argomenti del socialismo anarchico. Si dice che parecchie catene e rotativi orologi siano stati soppressi nella bagarre, ma sono maldicenze dei clericali, ai quali non bisogna prestar fede perchè parte interessata.

Il decano dell'armata inglese.

Morte di un ammiraglio centenario.

È morto a Chichester il 13 febbraio, nell'età patriarcale di 101 anni, il decano dell'armata inglese, o meglio di tutte le armate del mondo, Sir William Provo Parry Wallis, ammiraglio della flotta inglese, nacque il 12 aprile 1791 a Halifax, ed era l'ultimo superstite dei combattimenti navali del tempi di Nelson, Collingwood e del conte di Saint-Vincent, quando l'Inghilterra dovette sostenere la lotta più cruenta dalle due parti dell'Atlantico, colla Francia e gli Stati Uniti.

Egli accompagnò la nonna nata Pagni e i genitori a Portsmouth al principio del secolo, e sullo scorcio dell'anno 1804 entrò nella marina come mozzo a bordo della *Cleopatra*, e poco tempo dopo, la miseria di 86 anni fa, questa nave doveva impegnare un combattimento con una fregata francese. Una palla colpì il timone della *Cleopatra*, e fu giocoforza capitolare: se non che venne presto liberata da altra nave inglese. Quando Nelson riportava la famosa vittoria di Trafalgar, il giovane Wallis era colla squadra che incrociava nelle acque dell'America settentrionale e nel 1809 fu presente alla presa di Guadeloupe. Trasferito a bordo della fregata *Shannon*, questa nave col *Tenedos* bloccarono il porto di Boston, nel quale trovavasi la fregata americana *Chesapeake*.

Il capitano Broke, comandante dello *Shannon*, sfidò a combattimento eguale l'intrepido capitano Lawrence, sfida che fu accettata. Lungo la marina erano schierati migliaia di spettatori trepidanti, ansiosi di vedere la fazione navale; la popolazione esultante organizzava già balli e festeggiamenti pubblici, in previsione d'una vittoria assicurata.

Dopo tre cannoneggiamenti a breve distanza, le due fregate vennero a contatto. La lotta fu tremenda; il capitano Broke fu gravemente ferito ed il primo tenente ucciso. Entro un quarto d'ora la bandiera inglese fu issata sulla *Chesapeake* dal Wallis, da secondo tenente ad un tratto divenuto comandante, ed a lui toccò di condurre la fregata americana a Halifax. Ma il sole di Napoleone I era al suo occaso, e colla sua caduta, angosciata dall'Europa intiera, queste disastrose guerre ebbero fine; da ora innanzi i legami di fratellanza tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dovettero stringersi viemmaggiormente mediante la reciprocità del commercio, e la presa della *Chesapeake*, coll'assedio della Nuova Orleans, furono gli ultimi episodi di una guerra — quasi si direbbe civile — instigata dall'ambizione dell'imperatore.

Le spoglie mortali del Wallis vennero accompagnate al camposanto della piccola chiesa di Funtington, dietro ordine espresso del defunto senza apparato alcuno. La cassa fu portata sulle spalle di sei marinai robusti, mentre 200 altri l'accompagnarono. Furono rappresentati da ufficiali superiori la regina ed i principi reali; numerosi ufficiali della armata e dell'esercito, nonchè i parenti, gli amici ed i domestici, dai quali l'ammiraglio fu molto amato, seguirono tutti a piedi. Nè va ommesso un dettaglio più unico che raro, e che sa del romanzo. Era le corone deposte sulla fossa ve n'è una sulla quale leggesi ancora una iscrizione ricordando che il Wallis era presente alle nozze dei donatori, suoi antichi amici, avvenute sono 78 anni fa, nel 1814, prima che fosse sottoscritto il famoso trattato di Vienna.

TRIESTE
in una strana lettera di P. Sbarbaro.

Trieste, 29 febbraio.

(X.) — Ancora Sbarbaro! Prima di partire per Gorizia, dove ha tenuto una conferenza, il degnissimo signor professore ha pubblicato nell'*Indipendente* una lettera molto infelice, in cui, dimenticando il carattere essenzialmente nazionale della città nostra, ha fatto un vero guazzabuglio sul cosmopolitismo tirando fuori Tommaseo, gli slavi, ecc. La lettera spiacque a tutti perchè dimostrò che il professore nei pochi giorni che fu ospite della nostra città non si è dato la cura di studiarne il carattere, d'informarsi sulle nostre lotte diuturne, sui sacrifici, sulle aspirazioni.

Oggi tanto l'*Indipendente* quanto il *Cittadino* combattono vibratamente questa lettera stranamente inopportuna.

* * *

Per quanto inopportuna, come la dice il nostro corrispondente, merita la lettera dello Sbarbaro, se non altro per la sua stranezza, di essere conosciuta in qualche parte. Ne riferiamo pertanto qualche passo. Lo Sbarbaro comincia dunque con un ringraziamento ai triestini per la accoglienza fattagli e, dopo un'apostrofe lunga al nome di Niccolò Tommaseo, soggiunge:

Il nome di Niccolò Tommaseo sia auspicio di pace, sia vaticinio di concordia umana, di cristianissima armonia morale fra l'Italia, fra la Corsica, fra le terre slave, queste povere Cenerentole della civiltà universale che aspettano la redenzione dalla propria comune semplicità di costumi, di idee, di lingua, non per precipitare nel baratro di una corruzione bizantina, non per imbellettarsi di gallica vernice di coltura peggiore di ogni barbarie, ma per comprendere le proprie imperfezioni, ma per misurare l'infinito intervallo che divide ancora le forme mai briogniche della società moscovita dalla patria di Schiller, dalla patria di Newton, dalla patria di Dante Alighieri, l'autore del trattato *De Monarchia*, che è il primo abbozzo della dottrina di un diritto delle genti umane; anticipazione profanda del trattato *De Jure belli* di Alberigo Gentili e del *De Jure Belli et Pacis* di Ugo Grozio.

E dopo queste auspicio di pace fra le diverse nazionalità, e questo po' po' di erudizione bibliografica, il dotto professore viene a una conclusione molto teorica, che è la seguente:

Da Trieste, pertanto, parmi che dovrebbe sorgere e dilatarsi per tutto l'amplissimo orizzonte dell'impero una gran luce: la luce della concordanza dialettica fra l'individuo, la Religione e la Civiltà universale: e perchè?

Perchè in Trieste, creazione peregrina, creazione continuata dal lavoro umano e dall'umana energia, in Trieste, che specchiasi nel mare, immagine dell'Infinito, convivono tante generazioni di uomini diversi, tante varietà dell'umana specie, e ordinano nel suo porto tutte le bandiere: dalla Mezzaluna alla Santa Croce di Savoia, e se questa armonia di tante religioni, di tante utilità commerciali, di tante famiglie umane, di tanti idiomi di tante aspirazioni legittime alla verità, al benessere, alla giustizia associata, non insegnasse a tutti il reciproco rispetto, la mutua tolleranza, la scambievole amistà, il vicendevole amore, che cosa sarebbe la divina legge dell'umana perfettibilità sulla terra?

Giuseppe Garibaldi sognò un giorno la sua Nizza metropoli degli *Stati Uniti d'Europa*; anzi dell'umana famiglia redenta dall'ignoranza universale.

Lasci che prima di tenere l'ultima mia conferenza sull'Istria sopra *Il clericalismo nella scienza, nelle arti, nella vita*, io sogni Trieste divenuta l'*Ospizio dei poveri di spirito* bisognosi di trovare in Trieste, modello di armonia sociale, la guarigione dei loro odii di razza, delle loro inimicizie di campanile.

Il giornale di Bismarck processato.

Si assicura che il giornale *Hamburger Nachrichten*, organo dell'ex-cancelliere principe di Bismarck, verrà processato per aver pubblicato la lettera di Guglielmo I a lord Russel, ammiraglio inglese, lettera datata dal 18 febbraio 1874.

Il Governo tedesco ritiene che, nella specie, questa lettera deve essere considerata come segreto di Stato, e che la sua pubblicazione avrebbe dovuto essere sottoposta alla espressa autorizzazione dell'attuale imperatore.

Si afferma che Bismarck interverrà alla udienza del processo (?).

I gravi fatti di Chiusa San Michele.
Una narrazione firmata.

Riceviamo:

« Chiusa San Michele, 1° marzo.

« *Illustrissimo signor Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« Interessiamo la cortese imparzialità della S. V. Ill.ma a voler inserire quanto segue nel suo periodico a complemento e spiegazione di analogo articolo.

« Un luttuoso avvenimento funestava l'ultima domenica di carnevale in questo paesello. Due dei reali carabinieri della stazione di Avigliana si portavano verso le ore 8 pom. in un Circolo di giovanotti per arrestare certo Riva Giuseppe, di anni 24, contravventore all'ammonizione. Malgrado l'opposizione sua e di qualche compagno, lo ammanettarono e lo trascinarono fuori sulla strada. Causa alcune sassate scagliate loro dietro, i reali carabinieri si fermarono, posero mano all'armi e in nome della legge intimarono la circolazione.

« Certo Cantore Giuseppe, il più pacifico e dabbene uomo del mondo, partito da casa da congiunti, giunto ad una trentina di passi da casa sua, non avendo tosto obbedito all'intimazione di tornare indietro e chiedendo invece per favore di poter passare, venne tramazzato ed ucciso da un colpo d'arma da fuoco.

« Il tragico fatto commosse la popolazione, che numerosa e festante in quell'ora percorreva le vie; accorsero molte persone, fra cui naturalmente partirono molte voci schiamazzanti; ma nessun atto ostile, non un colpo d'arma da fuoco od altro venne scagliato contro la forza pubblica, ad eccezione delle già ricordate sassate all'atto dell'arresto o qualche pietra forse lanciata da lungi, senza che alcuna cera minaccia o pericolo legittimasse quanto di poi avvenne.

« I due carabinieri per allontanare la folla incominciarono a sparare più colpi; la gente si disperse sparuta. Dopo circa un'ora giunsero quattro carabinieri dalla vicina stazione di Condove, senza che nell'intervallo gli altri due fossero molestati nella loro guardia al morto ed all'arrestato Riva, che pure giaceva stramazzato a terra. Allora caricarono la folla nuovamente accorsa, baionetta in canna, per tutta la via del Molino, fino al centro del paese, sparando colpi sui fuggitivi e ferendo più o meno gravemente parecchie persone.

« Il sibilo delle palle atterrira. Si calcola che siansi sparati più di trenta colpi tutti da parte dei carabinieri. Fu una vera notte di terrore. Operarono poi insieme ad altri carabinieri giunti da Avigliana arresti sulla via, nelle osterie, nei cortili, su chiunque capitasse loro tra le mani; sia che attendessero alle loro incombenze, sia che attendessero a bere e divertirsi, sia che andasse per sua incombenza. Un certo Borello Ignazio, vecchiotto sciancato, il più innocuo buon uomo del paese, mentre presso casa, nel suo cortile accendeva la lampada ad un'immagine, venne arrestato e malmenato col calcio del fucile in modo rivoltante, malgrado le sue pietose strida e condotto più tardi in carcere con altri molti.

« I carabinieri tutti rimasero illesi, anche i due che primi e soli presero a sparare; il che prova quanto sia erroneo che si trattasse di sommossa.

« Miseranda fu la fine del povero Cantore Giuseppe; degna di pietà fu quella del Riva (malgrado i suoi cattivi precedenti) che spirò verso le ore due dopo mezzanotte sul selciato della pubblica via, gemendo, implorando indarno soccorso ed i conforti religiosi. I due cadaveri rimasero sulla strada coperti di un lenzuolo, lugubre spettacolo alla popolazione, ai forestieri accorsi. Ebbe alle ore 4 pomeridiane dell'indomani, in cui vennero trasportati altrove d'ordine dell'Autorità giudiziaria per praticarne l'autopsia. Immensa è l'impressione anzi la costernazione prodotta da due morti, dai numerosi feriti, da tanti arresti, dalle chiazze di sangue sulle vie; e grande lo stupore che senza nessuna grave dimostrazione ostile da parte del popolo siasi fatto così precipitoso ed eccessivo uso delle armi.

« Maritano Felice, assessore — Sestero Filiberto, consigliere — Sestero Giacomo — Girardi Giuseppe, consigliere — Ampriano Giovanni, consigliere — Borello Felice, consigliere — Borello Paolo, consigliere — Borello Evaristo, consigliere — Riva Giuseppe, consigliere — Borello Felice, consigliere — Sestero Domenico, consigliere — Borello Giovanni, consigliere ».

Una grave rissa a Chieri.

CHIERI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 4 pom. — Questa notte, fuori della città, avvenne una grave rissa fra alcuni contadini avvinazzati. Certo Gilardi Luigi ebbe recisa di netto la mano sinistra ed era versa in grave pericolo di vita; certo Curotto Giovanni fu ferito alla mano sinistra, al sopracciglio destro, al naso, al labbro superiore. Tutti e due furono ricoverati all'Ospedale. I feritori sono latitanti.

Chieri, 1° marzo.

(TITO) — Aggiungo alcuni particolari intorno al fatto di sangue, di cui vi ho telegrafato, avvenuto questa notte fra alcuni contadini di questi dintorni.

Tre giovinotti, reduci da un festino consumato in casa di certo loro parente, se ne ritornavano allegramente cantando verso le 2 di questa notte alla loro abitazione, quando, giunti ad un ponticello detto dei *Buscketti*, che è sulla strada di Andezeno, udirono alcune voci a chiamarli invitandoli a bere. Questi voci partivano dall'abitazione di certo Gavazza Secondo, che aveva con sè alcuni amici, di conseguenza, *gavazzanti*.

Sapute che fra gente di campagna gli inviti, fatti in certe condizioni di..... salute, hanno alcunchè di affine colle provocazioni, perchè all'offerta aggiungono certi epiteti punto lusinghieri. Fu appunto un grazioso nomignolo, come di *bourich*, che indusse uno dei tre giovinastri a rispondere per le rime e coll'equivalente titolo, aggiungendo: *Venite già voi se volete..... bere!*

Il Gavazza ed un suo amicone, Mensio Melchiorre, non se lo fecero ripetere, ed in un batter d'occhio furono addosso ai tre mal capitati, menando colpi disparati di falcetto.

Gli assaliti, meno quelli che non avevano arma alcuna, si schermivano come potevano da quella tempesta di falcettate, ed in quest difesa un Gilardi Luigi ebbe recisa di netto la mano sinistra presso il polso, mentre badava a scansare un fendente dirattogli alla testa; certo Curotto Giovanni ebbe una ferita al dorso della mano sinistra, un'altra al sopracciglio destro ed alcune scalfiture; il terzo compagno, pensando che al disonore di una sconfitta, si deve anteporre l'*onore* di precipitosa ritirata, si prese..... la via dei campi.

Mosente di tutto questo brutto affare vuolsi che sia un lieve bisticcio avvenuto giorni addietro fra il Curotto ed un fratello del Gavazza per questioni di ballo; ma io credo che nell'animo dei risanti abbia più d'ogni altra cosa influito il Dio Bacco, che durante la notte ed il giorno innanzi era stato da essi onorato di pingui e ripetuti sacrifizi!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 29 febbraio) — (Sameo) — **Uno spettacolo di beneficenza.** — Lo spettacolo intitolato: *Il semi-circo equi-pedestre*, organizzato ed eseguito dai giovani della nostra aristocrazia, ieri sera al nostro Politeama ebbe un successo strepitoso, imponente. Il vasto teatro era letteralmente pieno di quanto vi è di più distinto nella aristocrazia nostra e straniera. Nell'ultima galleria vi erano una quantità di soldati di tutte le armi, avendo il Comitato organizzatore, presieduto dal principe Strozzi, inviato cortesemente biglietti a ogni capo di corpo. Al brillante e bizzarro spettacolo assisteva S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dai suoi aiutanti. I distinti giovani che presero parte allo spettacolo vennero accolti da fragorosi applausi e chiamati più volte nel Circo. Alla soddisfazione che avranno essi provata va aggiunta quella di aver compiuta una buona azione, poichè lo spettacolo era dato a vantaggio delle case dei poveri, alle quali toccherà un bel gruzzolo di quattrini, essendo stato l'incasso superiore alle dodicimila lire.

CUNEO. — (Nostre lettere, 29 febbraio) — (BALTHO) — **Gli utili della Cassa di risparmio.** — Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, radunatosi stamane per deliberare sull'impiego degli utili netti dell'esercizio 1887, i quali, a norma dello statuto, devono venire erogati per metà in opere di istruzione, di previdenza, di beneficenza ed altre di pubblico vantaggio, ha deciso di fare le seguenti erogazioni:

1° Alla città di Cuneo, lire 10,000 — 2° All'Ospedale civile, 4000 — 3° All'Asilo infantile cattolico, 400 — 4° All'Asilo infantile israelitico, 100 — 5° All'Ospizio dei cronici, 800 — 6° All'Ospizio di carità, 1000 — 7° All'Ospizio marino, 1000 — 8° All'Ospizio dei poveri vecchi, 400 — 9° All'Istituto Sacra Famiglia, 800 — 10° All'Educandato delle povere figlie (Rossi), 200 — 11° Alla Scuola d'arti e mestieri, 500 — 12° Al Comizio agrario, 300 — 13° All'Orfanotrofio femminile, 400 — 14° Alla Cucina economiche, 500 — 15° Alla Scuola delle piccole industrie in Peveragno, 200 — 16° Alla stazione di riproduzione mobatone, 100 — 17° All'Asilo infantile rurale di Boata Rossi, 300 — In complesso lire 28,750.

— **Nelle amministrazioni locali.** — Nella stessa adunanza di stamane il Consiglio di amministrazione ha nominato presidente della Cassa di risparmio in surrogazione del defunto cav. Bono, l'attuale vice-presidente onorevole Galimberti.

In seduta 27 corrente l'Amministrazione dell'Ospedale civile, in sostituzione dello stesso cav. Bono, ha nominato presidente il cav. Giovanni Toselli.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 29 febbraio) — (GIANNARIA) — **Pilucco pilucco e rubacchia!** — Agostino Pilucco di Carlo, d'anni 59, da Quargnento, vantava certi diritti sulla proprietà d'una vigna posseduta da certo Giovanni Guasta, e siccome aveva poca fiducia nell'umana giustizia nè maggiore potevasi averla in quella divina, che rinvia tutte le cause al giudizio universale, il nostro Pilucco pensò bene di farsi giustizia da sè medesimo recandosi nel giorno 19 settembre u. s. a vendemmiare nella suddetta vigna. Pilucco pilucco circa nova miriagrammi d'uva e se la portò a casa, e poi, incaricaggiato dal successo, si recò due o tre giorni dopo nella stessa proprietà a far un un po' di legna per l'inverno. Ma il Guasta, che a dispetto del suo nome non voleva guasti nella vigna, si fece allora incontro al Pilucco protestando per l'indebita appropriazione, e se non fosse stato accompagnato da una guardia campestre si sarebbe forse buscato un qualche colpo di falcetto, avendolo appunto con quest'arma minacciato il prepotente Pilucco. La stessa guardia sequestrò intanto la legna e si recò in casa dell'usurpatore a sequestrarvi anche l'uva non ancora pigiata, facendo poi rapporto ai superiori dei fatti avvenuti, in conseguenza dei quali Agostino Pilucco comparve sabato ed oggi in Tribunale a rispondere della seguente imputazione, che in parte vi trascrivo nella sua peregrina bellezza: Per essersi in Quargnento nei giorni 19 e 24 settembre, ma sempre con atti esecutivi della medesima risoluzione, e al solo fine di esercitare un preteso diritto di proprietà, rotto nella vigna di ecc., ecc., mimeolando ecc., ecc., e *facendo violenza sulle cose*.

Il Tribunale, incredito per quegli *atti esecutivi* più ancora per la *violenza sulle cose*, condannava il Pilucco a giorni 20 di detenzione, alla multa di 300 lire ed alle spese; ed ecco così spiegato come il Pilucco sia rimasto pilucato per essersi indebitamente fatto pilucatore della roba altrui.

NOVARA. — (Nostre lett., 29 febbraio) — (GRUSIO) — **Sotto un treno.** — Chi non conosce a Novara il Carlo Tosetta, bidello delle scuole tecniche, un giovialone a cui piace il vino buono e l'allegria? E appunto per fare un po' di allegria ieri erasi recato a Galliate, paese vicino a Novara, d'onde ritornava ieri sera verso le 9. Nonostante la sua età di 61 anni, volle scendere dal treno prima che entrasse in stazione, ma cadde, e le ruote del treno gli stritolarono la gamba destra, che gli dovrà essere amputata.

— **Carnevalelde.** — Numerosissime furono le feste da ballo di questi giorni. Dico feste da ballo, includendo anche i *festivals* ed i veglioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

— Mia cara bambina! Tu forse hai pensato che tua madre non ti amasse! Io non sono, veramente, molto espansiva, ma questo viene dai gravi dolori che ho sofferti nella vita. Gravi dolori, mia cara figlia, e che, se il Signore non allontanerà da te la sua mano, tu non avrai mai da provare. Vedi, io non so più trovare parole affettuose, io non so più piangere, io sono una donna ben diversa dalle altre, adesso. Oh, una volta ero anch'io come te, Maria; ero allegra, ero franca, espansiva, tenera. Come quel tempo è lontano! Ma ora dimmi, perchè sei così triste da qualche tempo? Tuo padre pensa che tu sei malata. Povero papà! egli ti ama molto; bisogna che tu lo rassicuri. Perchè piangevi adesso? Dimmelo, figlia mia, abbi confidenza in me!

— Mamma! io sono stata una figlia disubbidiente e Dio mi punisce! — esclamò con nuove lagrime la fanciulla.

— No, per l'amor di Dio, non dir così, — disse la contessa spaventata; — non è vero che tu sia stata disubbidiente; tu non hai fatto niente di male, non è vero? Tu amavi uno che non dovevi amare; è questo, non è vero, il tuo fallo? Ma non hai disubbidito altrimenti, perchè, adesso che sei maggiorenne, tu avresti potuto sposarlo. Non sei dunque una figlia disubbidiente.

— È vero, non avrei mai potuto essere una moglie senza la tua benedizione, mamma! ma pure non ho voluto scacciare dal cuore questo amore infelice. Tu non sai, mamma, ch'io l'ho sempre amato e che l'amo ancora?

La contessa rabbrividì a quelle parole, la sua voce tremava.

— Lo so, figlia mia, ma ho vedute con quanta dignità, con quanto coraggio hai saputo confinare questo affetto nel più profondo del cuore, senza muovere lamenti, senza neppur mostrare che soffrivi. Questo, figlia mia, mi ha fatto comprendere che tu hai una gran forza di carattere, una nobiltà di sentire degna dei tuoi avi. Prima ti avevo considerata sempre come una debole e capricciosa fanciulla; ora faccio ben altra stima di te. Ma da qualche tempo tu sei cangiata, e stasera hai pianto. È già tanto tempo, da quando eri piccina, che non t'ho vista piangere; che hai?

— Oh mamma! colui che amavo, che amo! mio Dio! mi ha dimenticata, mi abbandona! e mamma!

Sul bel viso della contessa passò un rapido lampo di gioia; ma sua figlia non se ne accorse, e non udì che le parole di pietà che sua madre le rivolgeva.

— Mia povera bambina! io l'avevo indovinato!

— Oh mamma! non avrei mai potuto immaginarmi questo! Io credevo in lui; oh, quella donna, quella donna, me lo ha portato via! mi ha distrutto per sempre ogni gioia!

— Tu non dunque pure chi è quella donna? Come lo sai?

— È già dall'inverno scorso che ho dovuto accorgermi che egli mi trascurava, mi amava meno. Tu sai forse, mamma, che noi ci vedevamo di quando in quando; mai in segreto però; lo incontravo da qualche amica, o a teatro, o in chiesa. Allora mi salutavamo. Qualche volta anche egli arrivava a parlarmi. Incominciai a vederlo sempre più raramente; poi mi accorsi che egli mi sfuggiva. Allora presentii la mia disgrazia. Non ne parlai però con lui; davvero, mamma, ero troppo fiera per farlo. Egli non mi parlò mai più, e l'ho incontrato solo rarissime volte. Oh mamma! come ti dirò quello che io ne soffersi! Io non credevo di poter rassegnarmi, mamma! E l'altra sera, dalla contessa Serani, ho udito il conte Serani dire a un suo amico delle parole che riguardavano Andrea, e che dicevano il nome di quella donna, mamma!

— Chi è quella donna?

— È una ballerina. Oh, se ho vergogna per lui, vergogna profonda; è una ballerina! e mi ha dimenticata per lei! Tu pure la conosci, mamma!

— È madamigella d'Arvigny, non è vero?

— Sì, mamma, è lei.

— Potrebbe anche non essere vero, Maria; spesso volte si esagera dagli amici....

— Oh mamma! credi tu ch'io non ho pensato nel mio cuore a scusarlo? Ma ieri, vedi, ieri io ne ho avuto la prova. Mentre tornavo a casa con papà, ieri dopo pranzo, li abbiamo incontrati. Erano in vettura insieme, si sorridevano, e lui non mi ha vista nemmeno!

Mentre la giovinetta aveva nascosto nuovamente il viso bagnato di lagrime nel petto materno, la contessa alzò vivamente gli occhi al cielo, e un sospiro di sollievo uscì dalle sue labbra. Ah, finalmente la cosa che alla tanto temeva, quell'infausto matrimonio tra sua figlia e quell'uomo perverso! scongiurato! E sua figlia era giovane; alla dimenticherebbe!

— Tu non ti sei ingannata, Maria, — le disse con voce tenera e grave, — io sapevo la verità da un pezzo, ma non te l'avrei detta perchè tu forse non avresti creduto. No, no, non negare; so bene che

Ieri sera, per esempio, nel *festival* del teatro Mudicipale c'era una folla enorme. Ebbene con tutta quella folla né ieri né negli anni scorsi non un borsaggio, mentre in occasione della fiera e della festa patronale i borsaggi sono numerosissimi. Il che vuol dire che i borsaiuoli son tutti forestieri. E infatti quelli che vengono arrestati in tali occasioni non sono mai di Novara.

— **Onoranze funebri.** — Oggi ebbero luogo i funerali del signor Giuseppe Tosi, consigliere comunale. Le molte amicizie e la stima che godeva l'estinto nella cittadinanza fecero sì che numerosissimo riuscisse il corteo, come numerose furono le corone deposte sulla bara, tra le quali spiccava quella tutta verde della Massoneria novarese.

Eranvi poi molte rappresentanze, con e senza bandiera, delle quali il defunto era collega, come Banca Popolare, Società Operaia, Società di Cremazione, di Ginnastica e di Scherma, del Circolo Operaio, ecc.

Ai suoi funebri dissero parole di compianto l'avvocato Attilio Carotti e il prof. Secondo Perone.

BORGOSESIA. — (Nostra lettera, 23 febbraio) — (Oreo) — **Il veglione del giovedì grasso** nel teatro locale ebbe un esito splendido malgrado la congiura del tempo, che si mise in pioggia verso le ore 6 pom. per continuare tutta la notte. Intervennero da Varallo, Coggiola, Grignasco, Valduggia e da Romagnano; mancavano invece alcune famiglie del paese. Il teatro era di una eleganza straordinaria; di stupendo effetto il palcoscenico trasformato in planisfero celeste; bellissime toilettes, graziose baljarine e d'ogni maschere con un'orchestra inappuntabile, coronarono la riuscita della festa.

— **Il nuovo Consiglio comunale** si riunì ieri in seduta per addivenire alla nomina della Giunta e rivista delle liste elettorali amministrative e commerciali.

Presiedeva la seduta il consigliere Vercelli Giacomo, ed erano presenti sedici consiglieri.

Data lettura delle dimissioni presentate dal nuovo eletto cav. Fasce, per motivi professionali dimorante a Novara, il Consiglio incaricò la Giunta di effettuare il dimissionario a ritirare le date dimissioni.

Passossi alla nomina della Giunta, questa venne così composta:

Assessori effettivi: Ottone Francesco, voti 19; Galeppi Guglielmo, 14; Vercelli Giacomo, 18, cavaliere Sessano, 16.

Assessori supplenti Ravelli Luigi, voti 12; Magliona Enrico, 9.

La seduta procedette tranquilla e di comune accordo fra centristi e frazionisti, sicquentesignificante di fiducia dell'intero Consiglio ai membri dell'antica Amministrazione che rispondo in vero mia e quanto scrissero i soliti maligni sul giornale clericale di Varallo sul conto del partito democratico-liberale.

Vennero approvate le liste amministrative del centro e frazioni a quella comunali.

DOLCEDO — (Nostre lettere, 27 febbraio) — **La nomina del nuovo sindaco.** — Con vero giubilo è stato accolto dalla maggior parte del dolcedesi il recente decreto reale che nomina a sindaco di questo Comune il giovane signor Bellissima Vittorio. Infatti più felice non poteva essere la scelta del Governo, giacchè nella persona del Bellissima si ammirano tutte le più distinte qualità di mente e di cuore che possedere deve chi vien chiamato a coprire una così difficile e delicata carica.

Si ben vero però che tale nomina dispiace moltissimo al caduto sindaco signor Pietro Lupi, il quale è davvero inconsolabile per la perdita dell'amato seggio e per la minima speranza di poterlo riacquistare, perchè la tanto vantata maggioranza che il partito da lui capitanato aveva riportato nelle elezioni generali del 1880 trovasi ormai ridotta a insignificantissima minoranza e senza dubbio sarà presto messa completamente alla porta. Si spera che, coadiuvato da consiglieri concordi, intelligenti e galantuomini, il nuovo sindaco saprà far seguire un'amministrazione onesta, imparziale ed economica, corrispondente così degnamente alla fiducia sovrana e ai bisogni del paese.

Al neo-eletto le più vive e sincere congratulazioni.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (X.) — **Carnevalia.** — La stagione carnevalesca, ancorchè abbattuta dall'*influenza*, che qui infuri assai, non passò del tutto inosservata. Furonvi serie sucose nei caffè del *Casino a Romano*, nell'*Albergo del Persico Reale* e un pranzo in onore del cavaliere L. Mottura, per la sua riconferma a sindaco di Villafranca. E il Circolo Sociale, che disgraziatamente conduce vita malinconica, si scosse una buona volta e aprì le sale a due trattenimenti famigliari: l'uno nella sera del 21, l'altro in quella del 27 corr., i quali ebbero molto lusinghiero e superiore alla aspettazione. Le danze si protrassero sempre animatissime sino all'alba, con soddisfazione generale diretta dai simpatici signori Domenico Vottero, noto industriale, e Giovanni Aymale, studente in chimica-farmacia, i quali per la loro squisitissima garbatezza e gentilezza procacciarousi vive congratulazioni da parte dei numerosi intervenuti, e la gratitudine delle gentili signorine villafranchesi.

CHIALAMBERTO. — (Nostre lett., 23 febbraio) — **Due brave guardie forestali.** — Una ben meritata lode va dovuta alle guardie forestali della sotto-brigata di Chialamberto, certo Bossolo Amedeo e Molinaro Giuseppe, per la loro indefessa opera e pel loro straordinario coraggio dimostrato nell'estinguere un incendio sviluppatosi nel capoluogo del Comune di Bonzo, il quale incendio avrebbe portato delle serie conseguenze; oltre il circoscrivere il fuoco e salvare completamente le case attigue, hanno salvato una grande parte della pubblica sostanza nella casa incendiata, nonchè il bestiame relativo, non hanno risparmiato di affrontare gravissimi pericoli nel dirigere l'opera di spegnimento.

E per riconoscenza ai due valorosi agenti suddetti l'Autorità municipale di Bonzo ha offerto in loro onore un banchetto riunendo tutte le notabilità del paese e Autorità municipali dei Comuni limitrofi, nonchè il segretario comunale signor Castagneri Fedele.

Il signor vice-sindaco di Bonzo brindò alla bellissima riunione, che terminò con perfetta cordialità e armonia.

BARGE. — (Nostre lett., 29 febbraio) — (Anno) — **Festa da ballo.** — Provenzo da alcuni musicanti del paese in unione col loro maestro signor Brunetti, ebbe luogo ieri sera nel gran salone comunale una splendida festa da ballo alla quale intervennero pure parecchie signore e gentili signorine dei paesi limitrofi. Onorarono la festa il sindaco Pettinotti cav. Antonino, Vanzanzere Persani con la famiglia, il pretore avv. Rala con la signora, l'avv. Chiapparo, consigliere comunale e provinciale, e parecchi altri il cui nome ora mi sfugge.

Le danze, incominciate circa le ore 9, si protrassero fino alle ore 5 in mezzo alla più schietta allegria ed alla più viva animazione.

Applauditissimi i musicanti, i quali seppero eseguire ballabili veramente scelti e brillanti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — La Compagnia Novelli-Leigheb, tanto attesa a Torino, darà la sua prima rappresentazione al teatro Alfieri la sera di sabato, 5 marzo, col *Deputato di Bombignac*, commedia di Bisson; *Disegnando*, monologo nuovissimo di Pericle Pieri, detto dal Novelli, e *Alla caccia*, scherzo comico in un atto.

L'attore Gemelli all'Alfieri. — Il comico Gemelli, noto attore del teatro dialettale, è testè uscito dalla Compagnia Toselli, e sta raggruppando alcuni artisti attorno a sè per formare una Compagnia speciale. Egli pertanto giovedì a sera darà uno spettacolo straordinario all'Alfieri insieme con altri artisti.

L'operetta al Torinese. — Domani sera al teatro Torinese la Compagnia Papale incomincia l'annunciato corso di rappresentazioni con la bella operetta di Planquette: *Le Campane di Corneville*.

L'Andrea del Sarto a Brescia. — Ci telegrafano da Brescia in data, 1, ore 10,30 pom.:

« Stasera si chiuse la stagione colla 9ª rappresentazione di *Andrea del Sarto*. Il successo fu sempre ottimo ed uguale alla prima. Ciò dimostra che l'opera è vitale. I pezzi più applauditi sono il preludio, l'aria di Lucrezia, il duetto d'amore, il duetto di Dalla e Andrea, l'aria di Italia, la romanza di Andrea. Alla fine si ebbero quattro chiamate agli artisti Bianco, Wigley, Salerra. Bravo il maestro Dicorsi. »

La Società storica italiana. — In casa Boughi si è costituita la Società storica italiana. Il Consiglio d'amministrazione venne così composto: Presidente on. Boughi; *segretario*: senatori Manfrin e Lamponi; *Giunta di redazione*: professori Bartolini, Pintoni, Monticolo, Galanti e Fontana; *Giunta di revisione dei lavori*: Boughi, Beloch, Lanciani, Bonfadini, Tabarrini e Carutti.

Teatri di Trieste. — Il nostro corrispondente ci scrive in data 29 febbraio:

« Nell'imminente quaresima non tutti i nostri teatri si apriranno a pubblici spettacoli. Al Comunale in Duse, a cominciare da venerdì, darà quattro sole rappresentazioni. Tutti i posti sono già accaparrati. Si sperava di udire la *Contessa di Challant*, ma la grande artista ha già fissato le rappresentazioni: tre commedie francesi e una italiana, *Fedora*, *Fernande*, *Facciamo divorzio* di Bardou, e *La locandiera* di Goldoni. Nel repertorio duriano papà Goldoni è quotato 1/3.

« Al Filodrammatico verrà la Compagnia Vitaliani. Udremo una nuova prima attrice, la signora Italia Vitaliani, che dai ruoli di attrice giovane passa a quelli più importanti di prima attrice. Infatti, dopo la scomparsa della Tessero e della Pietriboni, di prime attrici ce n'è di bisogno.

« Il politeama Rossetti dovrebbe aprirsi a spettacolo d'opera. Finora però non se ne sa nulla. »

Regia Università. — Il rettore ci comunica:

« Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle *lingue straniere* negli Istituti d'istruzione secondaria, classica e tecnica, avranno luogo quest'anno presso la Regia Università di Torino nel prossimo aprile.

« Le prove scritte si faranno nei giorni 18, 19 e 20 stesso mese.

« Non sarà ammesso all'esame chi non soddisfi ad una delle seguenti condizioni:

« *a)* Avere conseguita la licenza del Liceo od Istituto tecnico o, se stranieri, possedere titoli equipollenti; *b)* possedere la patente magistrale di grado superiore, ottenuta in seguito ad avere fatto l'intero corso di studi in una scuola normale, governativa o pareggiata; *c)* avere conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, latina e greca o storia e geografia nelle scuole secondarie.

« Gli aspiranti dovranno presentare entro il 10 marzo p. v. al rettore dell'Università le loro domande su carta da bollo da centesimi 60, corredate dai seguenti documenti:

« 1° Fede di nascita; 2° Fedina criminale; 3° Attestato di buona condotta; 4° Attestato di sana costituzione; 5° Attestato di cittadinanza italiana; 6° Attestato comprovante di soddisfare ad una delle suddette condizioni richieste.

« Il tutto in conformità alle leggi vigenti sul bollo. La tassa d'ammissione è di L. 40 ».

Pubblicazione giudiziaria. — L'ottimo cav. Fulciano, procuratore del re presso il Tribunale di Torino, aderendo alla preghiera d'amici ha dato alle stampe la sua bella relazione statistica letta per l'inaugurazione dell'anno giuridico del nostro Tribunale.

La relazione gli dà campo ad osservazioni acute sull'andamento della giustizia sociale.

Sono pagine belle di critica di legislazione, e più che una relazione, la sua è una monografia giuridica, tanto più encomiabile in quanto offre i caratteri d'uno studio pratico, il che non si può dire del maggior numero delle monografie degli scrittori di cose legali.

La « Divina Commedia » secondo la Scolastica. — La Libreria dell'Università di Friburgo, in Isvizzera, ha intrapreso una nuova pubblicazione della *Divina Commedia* con i commenti secondo la Scolastica.

Autore di questi commenti è il P. Berthier, il quale s'è dato a ricercare la dottrina morale contenuta sotto il velo dell'allegoria dantesca ed ha illustrato con il sussidio dell'archeologia e della filologia medievale i molti fatti le molte persone che il divino poeta ha introdotto nella sua allegoria.

Così da una parte s'ha il compiuto svolgimento di un trattato di morale scolastica, ricostruito dal commentatore sui versi del poeta; dall'altra s'ha una preziosa collezione di illustrazioni archeologiche richiamate e volute, con più o meno stretto rapporto, dal testo della Commedia.

L'opera è adunque bella e lodevole per ambi i lati, notevole per novità e diligenza di compilazione, e — nella sua veste esteriore — magnifica, tanto a causa delle incisioni, rare di pregio, ma frequenti nel numero, in quanto superano le duemila.

L'opera completa abbraccerà tre volumi, con cinquanta fascicoli. Uscirà un fascicolo al mese. I tre volumi complessivamente costeranno L. 120 per i sottoscrittori; L. 150 ad opera completa; ogni fascicolo separatamente L. 2 50.

La sottoscrizione si chiude il 15 aprile 1892, e si riceve per suo tutte le librerie. Rappresentante della Casa editrice è la Ditta Loescher e Seiber, di Firenze.

CRONACA

Il trasferimento dell'Osservatorio astronomico. — L'Osservatorio astronomico è attualmente, come tutti sanno, sul Palazzo Madama.

Senonchè quell'ubicazione non ha veramente altra giustificazione che una ragione storica e la mancanza dei mezzi finanziari indispensabili per un trasferimento.

La scienza astronomica rifiuta oggi pei suoi Osservatori le località che si trovano, come quella di Palazzo Madama, nel cuore di una gran città, fra la nebbia di una bassa solcata da un fiume, il pulviscolo di un ambiente popoloso ed agitato, il fumo delle locomotive tranviarie e dei comignoli, il tremulio dei locali alti posti tra un viavai di veicoli e di persone e la luce soverchiante delle lampade elettriche.

Un Osservatorio astronomico ha, invece, bisogno di una località elevata, di un'atmosfera per quanto si può serena e non turbata dall'opera degli uomini. Basta, per provare quanto siano ragionati tali esigenze, ricordare le scoperte fatte dall'astronomia americana dopo che essa fondò i suoi Osservatorii sulle montagne rocciose.

L'Osservatorio nostro non si poteva trasferire..... sulle montagne rocciose.

Ma presso la città, sul colle storico di Superga — dove l'aria è di tanto più serena e tranquilla che in questa nostra bassura, e donde, al cospetto magnifico delle Alpi, sembra d'essere più vicini ai cieli — su questo colle, diciamo, la munificenza di S. M. il Re ha voluto accordare il terreno per la costruzione di una nuova specola, in quel tratto di prato che è sulla destra di chi guardi la facciata della Basilica.

Conseguenza di lunghe pratiche, e coronamento di antichi voti dei professori del nostro Osservatorio, questo atto di sovrana munificenza agevolerà ed affretterà d'assai l'invocato trasferimento.

Questo, peraltro, va anche subordinato a combinazioni finanziarie. Non vi sono disponibili, per ora, che 25,000 lire, stanziate fin dal 1885 nella convenzione del Consorzio universitario in previsione e allo scopo di un tale trasferimento. Ma non appena si abbiano gli altri mezzi necessari, anche Torino potrà — mercè l'atto munifico del suo primo concittadino — vantarsi di un Osservatorio che risponda alle esigenze della scienza odierna.

Un'ultima parola per tranquillare gli assidui della palla che, cadendo, segna l'ora esatta del meriggiorno.

Anche dopo il trasferimento dell'Osservatorio, la palla tradizionale continuerà nello suo cadute quotidiane a conforto e norma degli orologi cittadini.

Ancora feste di bambini. — Lunedì, come era stato promesso, le povere cieche dell'Istituto di via Nizza si recarono a visitare le alunne della Villa della Regina, e vi hanno passato una giornata che rimarrà come un raggio di luce serena in quella grama esistenza condannata al dolore.

Quando vi avrò detto che le ospiti cortesi si recarono ad incontrare le fanciulle povere e, abbracciatele fraternamente, le accompagnarono ognuna al loro posto, prepararono colle loro mani la refezione offerta dall'Istituto e attesero esse stesse al servizio delle varie tavole, avrete una prova di più di quella squisitezza di educazione che si impartisce nell'Istituto della Villa della Regina, dove non si ha solamente cura dei gravi studi, ma si avvezzano le fanciulle alle opere sante della carità e a disimpegnare con grazia e disinvoltura le più umili occupazioni della vita.

Ma bisognerebbe aver assistito alla commoventissima scena per aver colto a volo certe sfumature di sentimenti, certe delicatezze di cuore che non s'imparano sui banchi della scuola, ma solo coll'educazione e coll'esempio e le quali danno ragione a chi s'appassiona per la gioventù. Le giovanette che ieri hanno dato prova di tanto fino sentire, ritornate nelle loro famiglie non potranno a meno di mostrarsi ottime figlie e più tardi spose e madri buone davvero.

Le cieche diedero saggio della loro abilità musicale suonando vari pezzi con infinito sentimento, poi, mischiate alle loro ospiti, ballarono allegramente scordando ogni triste pensiero.

Le signorine Govean e Roselli avevano composto per la circostanza un bellissimo dialogo intitolato: *Poetesse!* e le bambine Richieri e Camilla Perod lo recitarono in maniera così bella e naturale non solo da strappare le lagrime alle compagne, ma da commuovere le anime dei direttori, avvezzi a più forti sensazioni.

Una piccola lotteria di doni volontariamente offerti dalle allieve assegnava ad ognuna delle fanciulle cieche un piccolo ricordo di quella giornata che le loro menti non distratte dalla varia e numerose visioni della vita non scorderanno mai più.

Elogi sinceri alla direttrice signorina Garabelli, che era stata l'anima e l'organizzatrice di questa festa del sentimento e dell'arte.

* * *

Lunedì sera poi si ballava alla Succursale della Villa della Regina.

Per la prima volta il nuovo e grandioso edificio situato alla barriera di Casale si apriva ad una festicciuola carnevalesca, e le *corte* finestre illuminate, il suono dei brillanti allegri e nuovissimi davano una singolare animazione a quel lato della nostra collina.

Le alunne, vestite del loro severo uniforme nero col grembiulino bianco, si mostravano cortesissime coi giovani invitati antichi allievi dell'Istituto, vestiti a chiari e lieti colori. Assistevano alla festa il conte Morelli colla contessa sua moglie e la bionda e gentil figliuola, la contessa Saraceno colla signorina Mimì, il generale Donelli, la contessa Gattinara e altre dame e cavalieri che fanno parte del Consiglio di direzione.

La signora Calligaris e la signora Lantzinger, direttrici una della Casa professionale e l'altra della Scuola succursale, facevano gli onori di casa; il cavaliere Guyot, instancabile, dirigeva le danze.

La festa, animata e briosa, si protrasse fino alla mezzanotte, lasciando negli intervenuti il ricordo di un lieto spettacolo, e nelle allieve più vivo lo sprone a distinguersi negli studi per meritare ogni anno una così gioconda ricompensa.

* * *

Festa dei bambini a beneficio dell'istituzione delle colonie marine ed alpine pei figli dei poveri.

L'invito ma per oggi 1° marzo, e poichè il signor Pievano mi aveva cortesemente pregato d'intervenire, io non ho mancato di trovarmi all'ora precisa al mio posto di osservazione per potervi poi dire minutamente di quello che avevo veduto.

La sala, preparata in fretta, perchè occupata fino a ieri sera dalle feste a beneficio degli operai disoccupati, pure presentava un aspetto gaio ed animato; i bambini ballarono col più grande entusiasmo: erano tutti belli, eleganti, pieni di brio e animati dalla speranza di guadagnarsi quei graziosissimi premi che sorridevano dal piccolo tavolo.

Due bambole (più alte dei bambini civettavano colà, vestite con ottimo gusto dalla sarta signora Bertini; una tavola poi apparecchiata di tutto punto aspettava solo che qualche minuscola dama accostasse le labbra di corallo ai microscopici bicchieri. Un colossale cavallo di legno, un fucile minacciosi, infine non tante e tali da dare a noi tutti il desiderio di tornare piccini e da mettere in rivoluzione quelle innumerevoli testoline bionde e brune.

Mentre scrivo i bambini ballano ancora, ed io mando le mie sincere congratulazioni ai promotori della festa, che mentre si adoperavano con tanto ardore a divertire le piccole coppie, intravvedevano nel caritatevole pensiero il profitto che da questa festa avrebbero ricavato i beneficati dalle colonie marine ed alpine.

MANTEA.

Un viaggiatore africano. — Trovasi a Torino il capitano Ugo Ferrandi, l'intrepido compagno di viaggi di Augusto Franzoi. Egli è reduce da un viaggio sulla costa sud-est dell'Africa. Era lontano dall'Italia da circa due anni. Visitò i porti della costa; fu nei sultanati d'Opia e di Zanzibar e fece anche importanti escursioni nell'interno del paese. Gli diamo il ben tornato.

Liste elettorali politiche. — La Giunta municipale, visti gli articoli 20, 23, 22 e 25 della legge elettorale politica 24 settembre 1882 e vista la legge 5 maggio 1891 ed il regio decreto 14 giugno dello stesso anno, notifica:

Le liste degli elettori politici di questa città e l'elenco degli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della legge elettorale politica, stati riveduti dalla Giunta municipale, sono esposti per 15 giorni all'albo pretorio e nell'Ufficio municipale Elezioni, onde ognuno possa prenderne visione. Invita perciò quelli che abbiano reclami a fare al Consiglio comunale per iscrizioni, ommissioni e cancellazioni nelle liste compilate dalla Giunta municipale, a presentarli al predetto Ufficio, nel termine stabilito dall'art. 23 della prima delle menzionate leggi, cioè entro il 15 del corr. mese.

Per le liste elettorali amministrative. — La Giunta municipale, a termini della legge comunale e provinciale e vista la deliberazione del Consiglio comunale in data 28 u. s. mese portante l'approvazione delle liste elettorali amministrative, notifica che le liste elettorali amministrative, l'elenco di coloro ai quali, per effetto dell'art. 28 della legge comunale, è sospeso il diritto di voto, e l'elenco dei nuovi inscritti dal Consiglio comunale, sono pubblicati all'albo pretorio (salone d'ingresso al palazzo civico) e vi rimarranno fino al 15 del corrente mese.

I ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa, contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nelle liste, dovranno essere proposti entro il 31 corr. o direttamente al prefetto presidente o per mezzo dell'Ufficio comunale (Elezioni, via Corte d'Appello N. 1, piano terreno) e notificati entro lo stesso termine alla parte interessata, a mezzo dell'articolo 46 della stessa legge.

Liste elettorali commerciali. — La Giunta municipale, vista la legge 6 luglio 1882 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio, ecc., notifica che liste elettorali commerciali approvate dal Consiglio comunale sono pubblicate all'albo pretorio (salone d'ingresso al palazzo civico), e vi rimarranno fino al 15 corrente mese, con avvertenza che i ricorsi alla Camera di commercio ed arti contro le dette liste dovranno produrre nei modi stabiliti per quelli contro le liste amministrative entro il 31 corrente.

Per le condotte delle caldaie a vapore. — Per norma di tutti coloro che, privi del certificato di idoneità richiesto dall'art. 39 del regolamento approvato con R. decreto 3 aprile 1890, aspirano alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore, si avverte che nel mese di aprile p. v. si terrà in questa città una sessione straordinaria di esami per il rilascio di detti certificati.

Gli aspiranti all'esame dovranno far pervenire alla Prefettura non più tardi del 1° aprile p. v. una domanda su carta da bollo da cent. 60 corredata dalla fede di nascita e penalità.

Il programma sarà inserito nel foglio periodico della Prefettura e visibile presso la Camera di commercio ed arti di Torino.

Una visita al Museo Merciologico. — Giovedì, 25 febbraio, un'accolta di giovani alunni del terzo corso liceale Cavour, parte dei quali convittori del Collegio Nazionale Umberto I, accompagnati dal loro preside cav. Severino Bruno e dal prof. Felice Marro, si recarono a visitare le sale del nostro ovvio Museo Merciologico. Il merito d'questa istituzione, che onora altamente la città nostra, è, come si sa, dovuto alle solo indefesso del valente direttore comm. prof. G. Arnaudon, che vi si è dedicato con ardore veramente giovanile. Il commendatore Arnaudon si offrì gentilmente come guida agli studenti, esponendo loro i diversi intenti e la importanza di questo Museo destinato a portar largo contributo all'insegnamento oggettivo. Essi si fermarono ad esaminare attentamente tutte le importanti collezioni di cui è ricco il Museo, ammirando Fordine e la cura con cui sono disposte, conservate e illustrate.

I giovani furono soddisfatti della loro visita, per la quale accrebbero le loro cognizioni scientifiche e poterono constatare i notevoli progressi fatti dall'industria per opera specialmente della chimica e, poichè ogni oggetto porta seco il nome della provenienza o del decoltore, poterono anche convincersi che l'industria italiana non è inferiore alla forestiera.

Sappiamo che anche gli alunni delle altre classi del Liceo Cavour visiteranno per turno questo prezioso ed interessante Museo per accordi già presi dal preside cav. Bruno col comm. Arnaudon. Noi ci auguriamo che anche gli altri Istituti facciano il somigliante. Così all'importanza intrinseca del Museo si unirà il vantaggio della maggior coltura cittadina.

Ospedale Maria Vittoria. — *III lista delle somme raccolte colle schede di sottoscrizione popolare:* N. 62, signora Sincero Felicina, L. 14 — N. 79, signora Guillot Teppa Emilia, L. 60 — N. 174, signora Voli Cavalli Giuseppina, L. 20 — N. 180, signor Arduino Casimiro, L. 10 — N. 200, signora Carretti Suart Avena, L. 5 — N. 229, signora Chiarle Vernini Giuseppa, L. 10 — N. 245, signora Pagani Rossetti Annetta, L. 50 — N. 280, signora Sano Conero Serafina, L. 61 — N. 286, signor Vezzosi comm. Massimo, L. 10 — N. 288, signora Tonsca di Castellazzo Vittoria, L. 5 — N. 290, signora Longhi Garavagni Amalia, L. 25 — N. 292, signor Marangoni cav. Gervasio, L. 25. — Totale L. 295.

Il Consiglio direttivo ed amministrativo della caritativa istituzione porge i più vivi ringraziamenti alle benefiche persone che si interessano e vengono in aiuto alla santa opera, ed in pari tempo fa preghiera ai possessori delle schede di sottoscrizione popolare di voler far tenere alla sede dell'Ospedale od al Credito Industriale l'importo delle somme raccolte.

NB. — Le nuove sottoscrizioni si offerte si riceveranno all'Ospedale, al Credito Industriale ed alla libreria Roux, Galleria Subalpina.

La Direzione.

Comitato generale delle Cucine popolari. — Distinta delle razioni vendute nella giornata di lunedì 29 febbraio:

Minestre	razioni N.	1475
Carne e pietanza	» »	1007
Formaggio	» »	357
Vino	» »	2459
Pane	» »	6791
Verdure	» »	378
Totale razioni	»	12469

Un genero che vuol uccidere la suocera. — Un uomo che doveva aver sentito molte commedie francesi, di quelle che più dicono male e mettono in mala vista la suocera, è certo Valery, abitante sul corso Cairoli, N. 24.

Costui aveva dato o da qualche tempo separarsi dalla propria moglie per incompatibilità di carattere e per gelosia, e sospettava che causa di tale separazione fosse la di lui suocera Bay Anna, di anni 63.

Per disgrazia, stamane verso l'una, nel cortile della casa predetta, corso Cairoli, N. 24, il Valery incontrò la suocera e, accecato dalla collera, capitolava sull'infelice donna ben cinque colpi di rivoltella.

La Bay fu trasportata e ricoverata all'Ospedale di San Giovanni in pericolo di vita, e il genero feritore fu arrestato dai carabinieri.

I ladri delle 8 mila lire arrestati. — Abbiamo detto giorni sono del furto di lire 8 mila in danaro, compiuto a danno del negoziante Durconi, in via Carlo Alberto, N. 21-23.

Ebbene, gli autori di questo furto furono arrestati ieri, a Moncalieri, dagli agenti ausiliari della Questura di Torino, nelle persone di A. Giuseppe, d'anni 21, e R. Michele, d'anni 23.

Buona parte della somma rubata fu ricuperata.

Il carnovale dei ladri. — I soliti ignoti si introdussero l'altra notte, mediante scasso e ad ora imprecisata, nelle abitazioni di Pecuchetti Carolina, sul corso Vittorio Emanuele, N. 24, e di Botta Domenico, fuori la Barriera di Casale, N. 29, derubando la prima di oggetti d'oro e di biglietti di Banca per l'importo di lire 600 ed il secondo di lire 2 0 in biglietti di Banca e di un orologio d'argento.

A proposito di un ferimento. — Riceviamo:

« Nella *Gazzetta Piemontese* del 29 febbraio, N. 60, sotto il titolo: *La tragica del coltello*, si legge come i due fratelli Giacomo e Giuseppe Cavertino furono rinviati in via Argentera feriti di coltello da alcuni soci della Società fra Segatori meccanici, perchè venne loro rifiutato l'ingresso. I fatti invece stanno come segue. I due fratelli Cavertino furono bene accolti e rimasero parecchie ore nel locale della Società, ma, non tenendo quel contegno che si richiede, furono prima ammoniti; ma questi continuando, furono invitati ad uscire; all'invito risposero con minaccie e reagirono subito, e nella zuffa rimasero feriti alla testa con un colpo di sedia e con di coltello; inoltre, ruppero i vetri della porta d'entrata e riuscirono nuovamente a penetrare nella Società, ove furono nuovamente espulsi colla forza, ed allora si mandò a cercare le guardie municipali, che prontamente intervennero.

« *Il presidente:* L. Gussoni ».

Una mascherata finita male. — Verso le ore 3 di ieri sera il soldato Borco Giovanni, del 2° reggimento alpini, transitando in via Milano incontrava una comitiva di giovinastri, alcuni dei quali scherzavano mascherati; uno di questi lanciava una manata di gesso in polvere contro il soldato. Questi gli mosse rimprovero, ma i giovinastri si lanciarono tutti sopra di lui, e uno di essi lo ferì di coltello al basso ventre ed alla testa. Il Borco, visteci così assalito, sguainò la daga e si fece largo fugando i suoi aggressori, quindi andò dal medico di guardia al Municipio per farsi curare la ferita. Visitato attentamente e medicato convenientemente, fu poi mandato all'Ospedale Militare accompagnato da una guardia municipale. Poco dopo si presentava allo stesso medico di guardia certo Maranello Alberto, d'anni 19, da Susa, meccanico, accompagnato da altro giovinastro mascherato, certo Bazzo Guido, di anni 17. Il Maranello aveva una larga ferita al capo che disse essergli stata fatta da uno sconosciuto con una daga, quindi si seppe che il Maranello poteva essere uno della comitiva da cui fu ferito il soldato Borco, tanto più che gli fu trovato in tasca un coltello ancora aperto, che egli disse non essere il suo e che non sapeva neppure di averlo in tasca. Dopo di essere stato convenientemente medicato fu accompagnato alla Questura, ed il suo amico.

Un povero alienato. — Ieri sera due guardie municipali accompagnarono alla Questura per gli opportuni provvedimenti il nominato Michela Domenico, d'anni 48, il quale, essendo improvvisamente impazzito, correva per la via Porta Monca ed un pericoloso a sè ed agli altri.

Arresto di un ubriacone. — Sulla piazza Vittorio Emanuele una guardia municipale arrestò e condusse in Questura certo S. Angelo, accusato di aver rubato ad una signora il portamonete contenente due lire. Ma il portamonete sconosciuto e l'ubriacone gualla signora che con cento lire nel portamonete va fra la folla dei baracconi di piazza Vittorio!

Un delinquente nato. — Ecco un soggetto degno di studio per Lombroso e degno anche di galera. Ieri in via della Zecca certo R. Giuseppe, d'anni 47, carrettiere, per solo istinto di malvagità, feriva con un forte acciaiuolo alla faccia ed alla testa un vecchierello di 70 anni che cercava procacciarsi qualche soldo suonando il tricabolo. Due guardie municipali informate in tempo arrestarono il R. e lo condussero alla Questura, quindi accompagnarono il ferito, che è certo Torasso Giovanni, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Bernardicolo in trappola. — Verso le 11 pom. di ieri, in piazza Vittorio Emanuele I, certa Rebaudengo Paola fu borseggiata di un portemonete contenente poche lire. Ma il bernardicolo non la fece franca e cadde caldo caldo nelle mani delle guardie di P. S. Egli è certo R. Pietro, d'anni 37, pregiudicato.

Ancora coltellate. — Alle 3 della scorsa notte venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Sardi Vittorio, d'anni 22, per essere curato di due ferite di coltello alla coscia sinistra ed alla guancia destra.

Le ferite sono guaribili in giorni 15 e il Sardi disse averle riportate poco prima in via Romini, angolo via Po, da uno sconosciuto col quale era venuto a questione.

Rapina ed arresti. — Un brutto incontro toccò l'altra notte verso le 2 ant. a certo Varetti Giovanni fu Giuseppe, fattorino, d'anni 55. Mentre egli percorreva la via Ormea, due sconosciuti lo fermarono e violentemente lo depredarono dell'orologio a catena d'argento, nonchè di L. 4 che teneva in un taschino del panciotto. Come se ciò non bastasse, quei due bricconi diedero ancora al povero Varetti una coltellata al fianco sinistro e poi si diedero alla fuga.

Quali sospetti autori dell'audace reato furono poscia arrestati dalla Questura M. Bernardo, d'anni 25, ed E. Antonio, della stessa età.

La cronaca del vino. — Verso le 10 1/2 di ieri sera il cocchiere della vettura pubblica N. 111, Cionchetti Luigi, d'anni 42, essendo alterato dal vino, cadde da cassetta sulla piazza Emanuele Filiberto e si produsse una ferita non grave alla fronte. Il cavallo sentendosi libero, si diede al galoppo spaventando un poco le persone che stavano nella vettura. Due guardie municipali fermarono e fermarono il cavallo, quindi, raccolto il cocchiere, colla stessa sua vettura, dalla quale erano discesi i passeggeri, lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

— Verso le 11 Canova Giacomo, d'anni 62, muratore, essendo ubbriaco cadde a terra sulla piazza Vittorio Emanuele e si produsse una ferita alla fronte che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnato da una guardia municipale, fu giudicata guaribile in dodici giorni.

— Due altre guardie municipali accompagnarono alla Questura Possetti Pietro, d'anni 28, garzone panattiere, perchè, essendo ubbriaco anch'egli, aveva lanciato un sasso contro la bottega di un panattiere in via Barbaroux, frantumando una lastra di vetro del valore di L. 5.

Memorandum. — Commemorazioni:

Società Ginnastica di Torino. — Sottoscrizione per un ricordo al Conte Ernesto Ricardi di Netro nella palestra della Società.

Prima lista: Capitolo conte comm. Ippolito, L. 20 — Arrigo Filippo, 20 — Regis cav. ing. Domenico, 20 — Signorvi cav. avv. Giovanni, 20 — Thovez cav. ing. Cesare, 20 — Aymonino Alessandro, 20 — Peti comm. ing. Enrico, 20 — Bertolè-Viale commendatore generale Francesco, 20 — Nicoi avv. Giuseppe, 20 — Oreiotto Giuseppe, 10 — Reviglio Giovanni, 10 — Roveda cav. Filippo, 20 — Camusso comm. ing. Ernesto, 50 — Cavalli Cesare, 10 — Camusso cav. dott. Adolfo, 10 — Prato G. L. V., 10 — Vaccarino geom. Giovanni, 20 — Berardi cav. avv. Luigi, 5 — Negro avv. Giovanni, 10 — Geisser Alberto, 10 — Andrione Carlo, 10 — Borgna prof. cav. Giuseppe, 10 — Taricchi Domenico 5 — Reviglio Paolo, 5 — Reviglio Alfredo, 1 — Reviglio Eugenio, 2 — Reviglio Giuseppe, 2 — Marchisio Guglielmo, 1 — Virtù Edoardo, 5 — Bosticco Carlo, 1 — Decliatis Tullio, 2 — Depaoli Ferdinando, 1 — Sardi Giuseppe, 1 — Garavoglia Luigi, 5 — Panizza cav. Angelo, 5 — Bertotti Teresa, 3 — Della Regia Scuola normale femminile di ginnastica: Rubiola cav. Pietro, 10; Cassba dott. comm. Alberto, 10; Abrate cavaliere prof. Tommaso, 10; Thermignon prof. Delfino, 10; Rocchi Enrichetta, 5; Dalla allieve del corso, 20.

Società di mutuo soccorso « La Concordia » in Borgo Dora. — Riceviamo:

« Dal primo febbraio fu concessa un'amnistia pei seguenti termini:

« 1° Tutti coloro che hanno completamente pagato tasse e multe fondiarie e scolari prima della 2ª sessa gennaio potranno nuovamente far parte della Società mediante visita medica, senza noviziato.

« *NB.* — Godranno gli stessi diritti i soci effettivi scaduti dalla fondazione della Società a tutto il 30 gennaio.

« 2° Tutti quelli che già hanno pagato una o più rate settimanali per soci fondatori potranno prendervi parte medi

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 10 L. P. — 21 U. Q. — 29 L. N.
Mercoledì 2 — 62° giorno dell'anno — Sole sorge 6.57, tr. 6.07 — *Le sacre ceneri.*
Giovedì 3 — 63° giorno dell'anno — Sole nasce 6.55, tr. 6.06 — *Santa Cunegonda vergine.*

Osservatorio di Torino — 1° marzo.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +0,1 massima +10,0
Min. della notte del 2 +4,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Borsa di Genova 1° marzo		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 40	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 67	Casa generale	— —
Ba. Banca Naz.	1810 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	330 —	Nav. Gen. Italiana	310 —
Ba. Ferr. Mediterr.	408 —	Raffin. Lig. L.	532 —
» Ferr. Merid.	307 —	Sovvenz. p. imp°	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 45	Rend. inglese 2 1/2 0/0	92 3/8
» 3 0/0	96 92	Rend. spagn. ester.	60 1/16
» 4 1/2 0/0	105 12	Banca di sc. di Parigi	100 —
Rend. Ital. 5 0/0	88 87	Banca Ottomana	541 25
Camb. Londra vista	25 22 6	Argento fino	308 50
Consolid. inglesi	98 3/4	Credito fondiario	1221 —
Obbl. Lombarde	303 50	Suez	2703 —
Cambio sull'Italia	5 6/16	Panama	21 25
Turco nuovo	19 22	Lotti turchi	78 1/8
Banca di Parigi	835 —	Ferr. Meridionali	693 75
Tunisino	507 —	Russo nuovo	75 3/16
Spagnuolo 6 0/0	68 7/8	Portoghese	38 3/16
Banca di Francia	4370 —		

Borsa di Buenos Ayres, 27 febbraio.
Oro. Pesos 100 carta per 100 pesos 100.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame del 23 al 28 febbraio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 15 — Tori 4 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 15 — Sanati 130 — Vitelli 302 — Suini 44 — Montoni, Pecore 26 — Capre 1 — Agnelli 784 — Capretti 2 — Totale 1736.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli e toscani.
Ovini — Biellesi, omiliani e dalla nostra valle alpina.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Lombardi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali visi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 0 21 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 8 25 — Buoi e Manzi da 5 75 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie o Manze da 5 00 a 6 25 — Vacche e Scoriani in genere da 3 50 a 5 00 — Suini da 9 50 a 11 50 — Montoni, da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 23 al 28 febbraio 1892.
Buoi e manzi 82 — Tori 7 — Vacche 15 — Torelli e Moggie o Manze 1 — Sanati 422 — Vitelli 663 — Suini 231 — Montoni Capre e Pecore 139 — Agnelli 1931 — Totale capi 3540.

SAVIGLIANO, dal 21 al 27 febbraio — Frumento L. 21 14 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 11 00 — Segale 14 08 — Vino 1. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 00 — Pane 1. q. 0 48 al chilogr. — 2. q. 0 38 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasto 1. q. 0 36 — 2. q. 0 30 — Carne di vitello 1 07 — Carne di bue 1 12 — Burro 1 00 — Lardo 1 00 — Uova 0 79 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte a dolce 0 22 a 20 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 07 — Paglia 0 42 — Canapa 1. q. 7 00 — Id. 2. q. 5 00 — Castagne fresche 0 00.

BRA, 26 febbr. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 40 — Id. di bue al ch. L. 1 26 — Grano all'ett. 21 77 — Meliga 12 18 — Segale 15 16 — Pane giallino al ch. 0 48 — Id. fino 0 42 — Id. casalingo 0 38 — Farina 1. q. 0 46 — Id. 2. q. 0 36 — Pasto 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 30 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 00 — Paglia 0 45.

Anno VII - È in corso di stampa - Anno VII

L'ANNUARIO D'ITALIA 1892

Per sottoscrizione e vendita rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via S. Teresa, 13, piano primo TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo

Concessionari esclusivi della pubblicità.

L'ANNUARIO D'ITALIA. Unica opera di questo genere *coadiuvata dal R. Governo,* premiata con Medaglia d'oro all'Esposiz. di Liverpool 1886, Buenos-Ayres 1886, Bruxelles 1888, Colonia 1889; con Diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888, e con Medaglia d'argento all'Esp. di Parigi del 1889.
L'ANNUARIO D'ITALIA comprende *tutto ciò che è e che si fa in Italia.* Dà l'indirizzo di tutti gli Industriali e Commercianti d'Italia e di tutti quelli che risiedono all'Estero. Indica le migliori Case Industriali e Commerciali d'Europa, Asia, Africa, America, Oceania.
L'ANNUARIO D'ITALIA comprende tutte le principali tariffe postali, telegrafiche, doganali, ecc.
L'ANNUARIO D'ITALIA in due volumi di oltre *4000 pagine* e *due milioni* d'indirizzi, costa:

L. 25 dopo la pubblicazione e L. 20 per sottoscrizione prima della pubblicazione.

Bellissimo alloggio al piano nobile, di cinque camere, camerini e soffitte, passo o corso S. Martino, da rimettere al presente a prezzo mite. — Rivolg. all'Amministratore della *Gazzetta Piemontese*, piazza Solferino.

CASA in posizione eccezionalmente bella, centrale, di recente solida costruzione, di reddito costante e garantito, si vende o si permuta con palazzina o terreno fabbricabile in posizione non eccentrica. Importo L. 600 mila, per metà o anche per oltre metà del prezzo si concedono lunghissime more. Dirigersi ingegnere VIGNA, via Venti Settembre, 57, Torino. C 845

Da vendere al Santuario di Vicoforte presso Mondovì: *Villa Rossi* con giardino attiguo, acqua formata della tramvia. — Riv. in Torino al sig. Alberto Contorno, via Montebello, 4; in Mondovì sig. Rossi Giorgio, dettagliere. C 1097

Pittore Decoratore verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna a prezzi minimi. — **Lumbardi E.**, via Scuole, 12, Torino. C 1100

Azienda commerciale bene avviata, cerca persona con piccolo capitale per dare maggior sviluppo agli affari. Condizioni convenienti. Buone referenze. Scrivere Posta, Torino, M. G. N. 27. C 1059

20 lire per settimana e più secondo l'attività. Lavori e piccole scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Classe Internationale*, 42, Bd Orneano, Parigi. H 976 L

Speranza. C 1107

GRANDE ASSORTIMENTO NOVITÀ PER REGALI
VITA BACHI - TORINO.
Via Po, n. 5.
Specialità in articoli religiosi — Libri da messa — Acquasantini — Miniature — Pelletterie — Album — Servizi a liquori — Necessaires — Porcellane — Regali per comunicande. 1093

Si presta danaro da uno a cinque anni al tasso del 4 0/0. Apertura di credito (17° anno). Discretissima. **L. Arnett & C°**, 104, High Holborn, W C., **London.** C 1092

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 9308, D. 3. Dottori CARETTA e MONTEMARANO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 8 alle 5 pom. — **Milano**, via Commenda, 11. H 77 M

VOLETE LA SALUTE??

H 76 M

Caffè Sardegna (via Botero, 19).
Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, **Caluso Frontignano,** premiati a diverse Esposizioni. — **Vermouth** e **Vino chinato** al Marsala.
Si rinuova anche il negozio 923

DA AFFITTARE
DIVERSI ALLOGGI
di 2, 3, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.
38 — Corso del Valentino — 40. 1092

Incanto volontario.
Il notaio TURBIL EMILIO, col perito geometra ANTONIO VARVELLI, procederanno alle ore 9 antim. del giorno **7 corr. marzo e giorni successivi** alla **vendita** per pubblico incanto di tutte le merci e generi da carrozzeria e falegnameria, carri, tamburelli, timoni, ecc., arredanti il laboratorio del sig. GALLETTI ANTONIO, via Aosta, n. 18. C 1067 TURBIL EMILIO.

INCANTO DEFINITIVO.
Il **10 marzo 1892,** ore 10 ant., in **Torino,** via Juvara, 1, piano terreno, avanti il notaio collegio avv. VINCENZO MEYER, avrà luogo l'**incanto definitivo** della **CASA** con **cortile e giardino,** posta in **Torino,** via Villa della Regina, n. 11, della complessiva superficie di mq. 736, sul prezzo di L. **52,725.** 1101

La Ditta F.lli LABRIOLA di P.
Fabbricanti di oggetti in tartaruga, avvisa la distinta clientela che la succursale in **Torino, via Roma, n. 12,** continua con grande arrivo di novità. 740

Società Anonima
FERROVIA CENTRALE e TRAMVIE DEL CANAVESE
Sede in TORINO, via Alfieri, 15.
Capitale versato L. 2,400,100 - Ammortizzato L. 20,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** in una sala del *Banco di Sconto e di Sete in Torino* (via Alfieri, n. 15), pel giorno **22 marzo** p. v., alle ore 3 pom., col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre u. s., e ripartizione utili dell'esercizio 1891;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 13 Azioni da ammortizzarsi.

I titolari delle Azioni nominative riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'Assemblea. — I portatori delle Azioni al portatore per intervenire all'Assemblea dovranno eseguire il deposito entro il 15 marzo p. v., presso la *sede sociale*, via Alfieri, 15.
Torino, 27 febbraio 1892.
1100 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Scuola Cantonale di Appenzell A. - Rh.
A TROGEN.
Gli esami d'ammissione avranno luogo il **25 aprile** p. v. — Gli scolari devono essere muniti dell'occorrente per scrivere.
Le iscrizioni si ricevono dal sottoscritto sino al **primi del mese d'aprile.** — Per gli allievi esiste un Convitto amministrato dalla Direzione.
Per schiarimenti e prospetti rivolgersi al Direttore
Sig. A. MEIER.
Trogen, febbraio 1892 H 1090 X

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalla spleen, nausea al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, causati da cattiva digestione o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 46 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

Stabilimento di Frutticoltura
LUIGI DOMINICI
Premiato con prime ricompense a tutte le Esposizioni a cui prese parte.
Cascina Rosa, 119 TORINO
Barriera d'Orbassano.
Grandioso assortimento ***Peri, Meli, Susini, Pesche,*** ecc. — ***Viti americane*** resistenti alla fillossera — ***Viti europee — Piante ornamentali*** — Forte collezione ***Rosai — Crisantemi — Asparagi.***
Prezzi da non temere concorrenza.
A semplice richiesta si spedisce il Catalogo.
1027

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (74)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

Anna d'Austria chinò un istante la sua fronte nobile e pura.
— Sì, — ella disse, — se n'è sparsa la voce. Ma veramente la Spagna sola che ha fatto assassinare il re? Risponda con imparzialità.
— Non lo pretendo, Maestà. La Spagna ha avuto i suoi stipendiati, i suoi sicari.
— Fra i francesi stessi, non è vero?
— Forse.
— E, certamente, fra gl'italiani — disse la regina.
Il presidente la guardò col suo occhio calmo e freddo, e non rispose.
— Il suo silenzio, signor presidente, — disse la regina, — è indizio di diffidenza. Non voglio che ella diffidi di me. Sappia che, avendo sposato un francese, sono francese.
Il presidente non parlò.
— Pare che ella ne dubiti — disse la regina.
— Se lo posso, senza perdere il rispetto che debbo a Vostra Maestà, oserei dire che dubito, — replicò il signor d'Harlay, — perchè, rimanendo spagnuola di cuore, Vostra Maestà segue la legge della natura, la voce del sangue, un sangue che non ha mai gridato ben alto in favore dei francesi.
— Eppure, signore, consideri bene la mia condizione. Regina di Francia, destinata a vivere, e morire in Francia, ad allevare, pel trono, i figli che Dio può farmi la grazia di mandarmi, non ho ai suoi occhi le qualità sufficienti per fare una buona francese..... La prego, signor presidente, la supplico, padre mio, mi parli sinceramente, come ad una figlia circondata da nemici e che viene da lei, suo unico protettore.
D'Harlay guardò per qualche istante la giovane donna, poi rispose:
— Se la mia regina fosse madre, la mia fiducia sarebbe ben presto completa. Una regina spagnuola non è realmente francese per me che il giorno in cui ha fatto pregare un figlio in francese, pei francesi, suoi sudditi futuri.
— Fino a quel giorno ella dunque non mi ascolterà, nè mi consulterà nelle mie disgrazie.
— Le disgrazie che può avere a soffrire, Vostra Maestà non le vede ancora — disse solennemente il presidente d'Harlay. — In quanto alle piccole contrarietà che Vostra Maestà deplora, mi permetta che io non dia loro una grande importanza.
— Come! — esclamò Anna d'Austria con veemenza, — ella mi ha così mal giudicata! Ella, un uomo d'esperienza, un saggio, ella s'inganna al punto di non vedere in me la più disgraziata delle donne! Come! ella non sente l'odio di mia suocera, gli affronti che divoro, le minacce che mi fanno i suoi amici?
— Perchè delle minacce, Maestà? Non vedo in che dia loro soggezione — replicò, quasi severamente, il vecchio presidente con accento che sembrava fiero: « Tutto quell'odio non vi fanno l'onore di sentirlo; quegli affronti perchè siete voi così vili da sopportarli? Quelle minacce perchè non le avete già punite? »
Anna comprese.
— Faccio tutto ciò che posso, — ella disse; — disgraziatamente non posso far molto.
— Ma il re, — riprese il signor d'Harlay proseguendo la sua austera recriminazione, — il re potrebbe tutto se lo volesse e se fosse spinto da un intelletto così profondo, così brillante come il vostro.
Anna sentì il nuovo rimprovero.
— Se avessi la disgrazia — ella replicò vivamente — di mostrare quell'intelletto, se non soffocassi fin la più debole scintilla del mio spirito, a quest'ora, forse, sarei già morta....
Il presidente fece un movimento.
— Mi comprende meglio, adesso? — domandò la regina.
— Mi pare di sì, Maestà. Ma allora Vostra Maestà indovina dunque il pericolo che le preparano certi nemici?
— Giorno e notte penso per scongiurarlo.
— Pensare non basta, Maestà.
— Ho provato qualche volta ad agire, ma le mie azioni sono riuscite piuttosto male.
— Per esempio?.... — fece il presidente.
— Per esempio, sapendo che il signor di Vendôme, fratello naturale del re, era prigioniero nel Louvre e che si cercava di impedirgli di comunicare a suo fratello certe verità che vanno dicesi, fargli conoscere....
— Ebbene?
— Ebbene, signor presidente, io ho fatto avvalere dal Louvre il signor di Vendôme.
D'Harlay non potè trattenere un'esclamazione.
— Sì, — continuò tranquillamente la regina, — una dama, mia amica, la mia più cara amica, che apparteneva, in apparenza, alla regina madre, si è incaricata di eseguire quel progetto, e vi è riuscita. Ma è stata molto disgraziata alla fine della sua impresa.
— Continui, Maestà, la prego.
— Volentieri. Quell'amica devota è stata obbligata di nascondersi in una casa privata per evitare di essere riconosciuta da coloro che cercavano il principe. Riconosciuta, ella era perduta, ed io era perduta con lei. È dunque entrata in quella casa, nei dintorni di Meliun, da un avvocato del Parlamento.... Ella lo conoscerà, signor presidente: l'avvocato di Bourdet.
Il vecchio trasalì.
— Era mio amico — egli disse. — Vostra Maestà me lo ha inteso dire il giorno in cui andai a domandar grazia al re per la memoria di quell'onest'uomo; grazia per gli avanzi della sua famiglia; il giorno in cui mi vidi scacciato dalla presenza del re senza che egli m'abbia prestato il menomo soccorso contro tante iniquità.
— Ho inteso infatti, signor presidente, — disse la regina guardando il vecchio col suo sguardo limpido e vigilante, — e, fin da quel momento, ho deciso di venir a discorrere più intimamente con lei. Vedo che mi fido, io. Dunque, la mia amica, il mio agente era nascosto in quella casa per l'affare del signor di Vendôme. Sono io che ho fatto chiedere al principe quella lettera colla quale ella sperava salvare il suo protetto. Ebbene, non ha nulla ella a confidarmi in compenso della confidenza mia? Non può, per esempio, dirmi qual servizio aspettava da quel povero uomo che hanno ucciso? Non mi stimerebbe abbastanza per rivelarmi con quali intenzioni ella chiamava di Bourdet a Parigi presso la signorina Comen?....
D'Harlay, sorpreso, rialzò la testa che teneva corrucciata sotto il peso dei solenni pensieri che vi si urtavano da qualche istante.
— Oh! Vostra Maestà colpisce nel segno — egli disse. — La sua giovinezza è ben matura sotto le apparenze ridenti della primavera.
— Non crede che supplicandola di accordarmi la sua fiducia e la sua alleanza non possa esserle, qualche volta, un'alleata utile?
— Lo riconosco e ne approfitterò. Sì, se le sue intenzioni sono sincere, Vostra Maestà è appunto ciò che cercavo.
— Dunque mi accetterà?

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ostrica.

Sciarada.

Dà il *primiero* alimento alla vita,
E in vita all'*intero* si dà,
Quando l'alma leggiera è salita
Ove l'*altro* del *primo* si sta.

Signorina de Amicis.